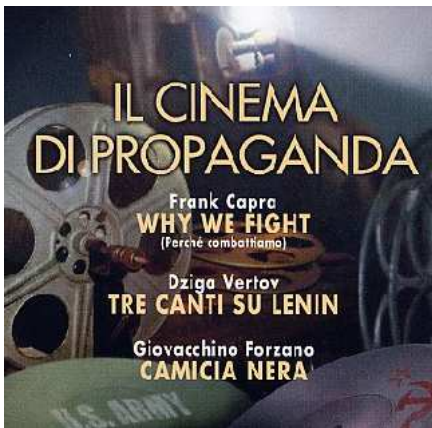




NOVITA' APRILE 2014





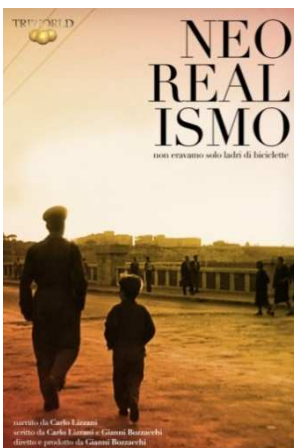
Il cinema di propaganda



Tre esempi del celebre "Cinema di Propaganda" degli anni '30. Tre pellicole passate alla storia, prodotte con il preciso scopo di sensibilizzare il popolo russo, americano e italiano su temi cruciali per i destini dei loro paesi: la rivoluzione bolscevica che deve continuare dopo Lenin, l'America del "mondo dei buoni" che deve combattere il "mondo dei malvagi" e la rivoluzione fascista che genera ordine e benessere per l'Italia. **Why we fight**. A partire dal 1942 il

governo americano commissionò alla propria industria cinematografica una serie di documentari di propaganda con lo scopo di spiegare ai cittadini perché si era entrati in guerra e contro quali nemici si stava combattendo. Ne furono realizzati sette e i due qui presentati sono forse i più noti, diretti da Frank Capra. **Tre canti su Lenin** (1934) è l'ultimo capolavoro del grande documentarista sovietico Dziga Vertov, certamente uno dei più significativi della sua opera. Il film è come una sinfonia divisa in tre parti: "Nell'oscurità della prigione la mia vita era cieca", "Noi gli vogliamo bene", "Nella grande città dalle case di pietra", in cui Vertov esamina la vita dell'Unione sovietica degli anni trenta e alcuni momenti di quella di Vladimir Lenin, mostrandone la sua influenza sul popolo e l'affetto che da esso riceveva. Realizzato con grande dispendio di mezzi in occasione del decennale della Marcia su Roma, **Camicia nera** (1933) è uno dei più significativi film-documentario della propaganda fascista. Interpretato da "contadini della Maremma e uomini nati dal popolo in ogni regione d'Italia", ma anche da attori professionisti, il film narra la storia di un fabbro chiamato alle armi nella Prima Guerra Mondiale. E' ferito al fronte e perde la memoria, ma dopo anni di ricovero la ritrova e ritorna in patria scoprendo un mondo cambiato in meglio grazie al fascismo e giusto in tempo per assistere all'inaugurazione della città di Littoria.

Neorealismo : non eravamo solo ladri di biciclette a cura di Carlo Lizzani e Gianni Bozzacchi



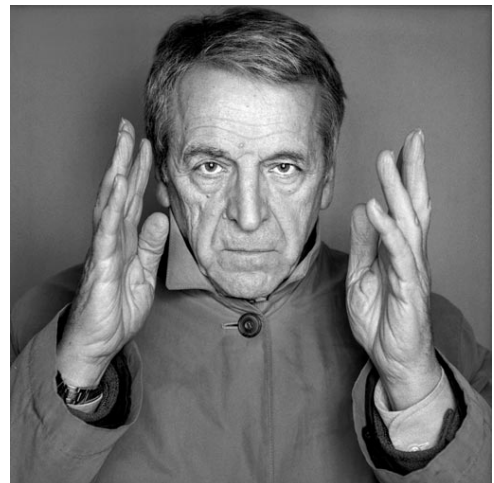
È l'opera ultima di Carlo Lizzani, ed è racconto e memoria dei dieci anni di Neorealismo, cominciati con *Ossessione* di Luchino Visconti (1943), e vissuti in prima persona dal regista di *Achtung! Banditi!* (1951). L'imponente e bel volume, che avrebbe dovuto celebrare soltanto il cinema, celebra invece anche il regista romano, scomparso in un modo tragico il 5 ottobre 2013 a 91 anni. A curare il libro, e l'omonimo documentario, è infatti proprio Lizzani insieme al fotografo, produttore, scrittore e regista Gianni Bozzacchi. A raccontare il Neorealismo e a dirne bellezza, potenza e rilevanza sono fotografie, locandine e testimonianze dei coprotagonisti e degli spettatori d'eccezione della storia. Così testimonia Bernardo Bertolucci: «Quando Rossellini, dopo vent'anni di telefoni bianchi, prende la macchina da presa e gira Roma città aperta per le strade, quando esce dai teatri di posa e gira per la strade, be', lì c'è una rivoluzione che influenza il cinema di tutto il mondo». E André Bazin aggiunge: «Con il Neorealismo cinematografico italiano nasce il cinema moderno».

Filmare dall'abisso : sul cinema di James Cameron di Daniele Dottorini

James Cameron, ovvero Titanic, Avatar, Terminator, The Abyss, è il regista di un cinema come grande forma del vedere, come immersione in mondi fantastici, come luogo del desiderio e del terrore, come messa in gioco dei corpi e della tecnica. Il cinema come ultima forma del mito. Dal cortocircuito tra tempo e spazio in Terminator al grande saggio sul vedere come desiderio in Avatar, passando per l'attrazione e il terrore della visione come immersione, precipizio, forma liquida e cangiante in The Abyss o in Titanic, Cameron non si presenta come un regista che prefigura un "oltre" il cinema, ma come un autore che mostra la forza espressiva e attuale del "classico", portando all'estremo le sue forme mediante un'incessante ricerca tecnologica. Nel suo gesto costante – riprendere ogni volta le forme del cinema e del suo immaginario – sta l'attualità dello sguardo cameroniano, e dunque la sua capacità di essere rivoluzionario, di inventare immagini che ripensano in profondità il cinema tout court.

Il cinema di Costantin Costa-Gravas a cura di Giacomo Martini

Regista di origine greca ma adottato dalla Francia. Il cinema di Costa-Gavras è un viaggio nel passato dei più corrotti e tragici eventi politici. Non ha mai girato un documentario ma il suo stile è estremamente realistico, immerso nella durezza della vita dei più deboli (immigrati, perseguitati, smarriti). I protagonisti del suo mondo sono le persone che vivono ai margini di tutto, vittime di un potere, politico e sociale, che non sanno affrontare. Uno dei suoi film più conosciuti è "Z" del 1969, in cui usa le tecniche proprie del thriller per condannare esplicitamente il 'Regime dei Colonnelli' all'epoca al potere in Grecia. La pellicola vince il



Gran Premio Speciale della Giuria al Festival di Cannes (1969) ed il premio Oscar come miglior film straniero (1970). Coniugando il thriller con l'impegno militante, con 'Z' Costa-Gavras inaugura una filone che sfrutterà a fondo negli anni successivi denunciando i regimi militari di tutto il mondo. Nel 1973, dopo l'uscita de 'L'amerikano' - sulla situazione in Uruguay - viene denunciato negli Stati Uniti per "antiamericanismo" e tacciato di appoggiare apertamente il terrorismo. Dopo una breve escursione nel genere sentimentale ('Chiaro di donna', 1979), all'inizio degli anni Ottanta Costa-Gavras sbarca ad Hollywood con un nuovo film di denuncia: 'Missing - Scomparso' (1982), con il quale vince la Palma d'oro a Cannes ed un Oscar per la sceneggiatura ma che gli costa un nuovo capitolo di disavventure giudiziarie. In questa battaglia, tuttavia, il regista è appoggiato dagli attori Jack Lemmon e Sissy Spacek. Nel 1983, per 'Hanna K', viene accusato di essere eccessivamente filo palestinese. Nei film successivi - tra cui 'Betrayed - Tradita' (1988), Costa-Gavras continua il suo viaggio nel cinema impegnato, anche se con un'incisività ed una passionalità più attenuata rispetto al passato. Nel 1989 realizza uno dei suoi film più intensi e coraggiosi, 'Music box', con Jessica Lange. L'attrice ed il film vengono entrambi premiati al Festival di Berlino.

Il cinema di Theo Angelopoulos a cura di Giacomo Martini

Due anni or sono a causa di un banale incidente mentre era impegnato sul set del film che stava girando ad Atene, con Toni Servillo, moriva il grande regista greco Theo Angelopoulos, conosciuto in tutto il mondo e stimato dalla critica nazionale ed



internazionale. Viene ricordato con questo volume nel quale sono raccolti saggi di critici italiani e greci. Nato ad Atene nel 1935, laureatosi in legge, nel 1962 si trasferisce a Parigi per studiare cinema. A 33 anni dirige il cortometraggio *La trasmissione* (1968) che ottiene buoni consensi, mentre il suo lungometraggio d'esordio, *Ricostruzione di un delitto*, ottiene la menzione speciale al Festival di Berlino. Due anni dopo, favorito dall'interesse suscitato dal primo film, apre un meditato, severo discorso sulla storia greca, che dal 1936 (la dittatura di Metaxas) giunge agli anni '70, attraverso tre film: comincia con *I giorni del '36*, continua con *La recita* (1975) e finisce con *I cacciatori* (1977). Una vera e propria trilogia, che costituisce insieme un trattato politico e una riflessione sulla cultura e sulla antropologia greche (classi in conflitto, presenza oppressiva dei militari, debolezza delle strutture sociali, immaturità delle sinistre). Altri suoi film che resteranno memorabili sono *Paesaggio nella nebbia* (1988, Leone d'argento alla Mostra di Venezia), *Lo sguardo di Ulisse* (1995, Gran Premio della Giuria a Cannes) e *L'eternità è un giorno* (1998, Palma d'oro a Cannes). Senza scordare *Il passo sospeso della cicogna* (1991, con Marcello Mastroianni e Jeanne Moreau) e *La polvere del tempo* (2008, con Willem Dafoe, Bruno Ganz e Michel Piccoli). Nella sua filmografia l'autore Angelopoulos non è mai sceso a compromessi, mantenendo quell'etica dello sguardo, ovvero piani sequenza atti a registrare le realtà interiori della Storia. Sull'ultimo film che stava girando ha dichiarato: «Il XX secolo ha creato una speranza di cambiamento, ma adesso il sogno è svanito e ci troviamo a vivere in un vuoto che le nuove generazioni dovranno riempire di contenuti».

Nient'altro da vedere : cinema, omosessualità, differenze etniche di Manuel Billi

Il libro propone un viaggio inedito e appassionante attraverso le rappresentazioni delle omosessualità e delle alterità etniche nella cinematografia europea del Novecento. Con un'amplessima rete di esempi e alternando riletture di film popolari come *La patata bollente* o *Giovani mariti* ad analisi di opere misconosciute e sorprendenti, Manuel Billi giunge a elaborare un modello teorico che disvela le forme di sguardo e di riconoscimento, i pregiudizi e i saperi socioculturali naturalizzati (stereotipi, cliché) che presiedono alla configurazione narrativa di personaggi Altri (A), ovvero non Eterosessuali Europei (EE).

Diario londinese di Lorenza Mazzetti

Londra, metà anni Cinquanta. Abbandonata in un locale dell'accademia universitaria, dove per la sua tenacia è riuscita ammessa, una ragazza italiana ruba l'attrezzatura per girare un film. Comincia così il movimento del Free Cinema inglese, una delle «onde nuove» più trascinanti della cultura europea in generale e che ha segnato, con le sue storie di periferie malinconiche e giovani qualunque, il cinema contemporaneo, Ken Loach compreso. La ragazza



era Lorenza Mazzetti e in Diario londinese racconta tutto quello che successe intorno alla preparazione del suo film *Together*, il primo documento del Free Cinema. Racconta dei giorni e delle persone che, assieme a lei, iniziarono il movimento. E i personaggi sono prima di tutto il terzetto di futuri grandi registi Lindsay Anderson, Karel Reisz e Tony Richardson che, con Lorenza, del Free Cinema firmarono il manifesto. «Volevo lasciare la Toscana» comincia l'autrice, perché dietro le sue spalle stava la truce tragedia. Dello zio Robert Einstein e della famiglia di lui che l'aveva adottata. Erano stati sterminati dai nazisti nel 1944, di fatto dinnanzi agli occhi di lei bambina e della sorella, forse per vendetta contro l'altro Einstein, il grande Albert. Questa storia Lorenza Mazzetti ha raccontato in un breve capolavoro, *Il cielo cade*, e il ricordo ritorna per lampi anche in questo diario. Ma solo come se fossero sogni che parlano di un dolore che non si quieta, perché invece questo libro è percorso da una fervida energia creatrice, felice di giovinezza e di voglia di sorprendersi.

Il grande incantatore : il cinema di Terry Gilliam a cura di Gabriele Rizza e Chiara Tognolotti

Regista, sceneggiatore, attore, artista e disegnatore, Terry Gilliam - nato negli Stati Uniti ma divenuto cittadino britannico - ha saputo dare vita a una serie di film visionari che navigano nello spazio e nel tempo, dal Medioevo di *Jabberwocky* al viaggio metastorico di *I banditi del tempo*; dal futuro angoscioso e possibile di *Brazil* al grottesco Settecento di *Le avventure del barone di Münchhausen*; dai bassifondi incandescenti di *New York in La leggenda del Re Pescatore* alle strade lisergiche di *Paura e delirio a Las Vegas*; per arrivare all'universo fiabesco e deformato dei Fratelli Grimm e allo spettacolo faustiano del *Doctor Parnassus*. I saggi e le letture filmiche di questo libro esplorano il complesso 'pianeta' Gilliam, analizzando attraverso molte chiavi di interpretazione la sua



poliedrica immaginazione che non si lascia racchiudere in categorie convenzionali, e soffermandosi anche sulle attività di animatore e di autore di cortometraggi che aggiungono elementi non secondari all'universo di segni e di sogni di questo Rabelais con la macchina da presa.

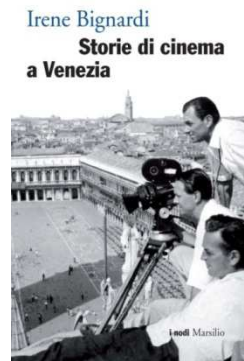


Anarchici : Matrix, Cloud Atlas di Flavia Monceri

Dalla Trilogia di Matrix (1999-2003) a Cloud Atlas (2012), questo libro si sofferma su una galleria di ribelli un po' speciali. Da Neo, Smith e il Merovingio della Trilogia, ai sei protagonisti di Cloud Atlas dei fratelli Wachowski, scopriamo alcune possibili concezioni dell'anarchia, un concetto tanto sfuggente quanto centrale per il nostro presente.

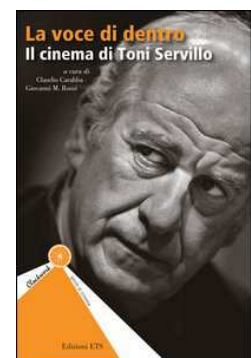
Storie di cinema a Venezia di Irene Bignardi

Se le altre grandi città "cinematografiche" costituiscono quasi sempre la tela di fondo su cui si muove l'azione, Venezia è, per sua natura, una co-protagonista del film, un personaggio che risalta nel tessuto della storia, un'ambientazione che non può mai essere casuale. Attraverso queste venti storie, raccontate senza fare critica né storia del cinema, Irene Bignardi ha costruito un itinerario veneziano molto personale vissuto tra calli e campi, chiese e palazzi, drammi e commedie. E fa rivivere, con una scrittura lieve e sapiente, l'allegria kitsch di Cappello a cilindro, overossia Venezia vista da Hollywood, e le atmosfere risorgimentali di Senso; la nobile scenografia dell'Othello di Welles e le faticate vicende de Il mercante di Venezia; i brividi di A Venezia un dicembre rosso shocking e il sentimentalismo di Tempo d'estate; la ribelle giovinezza veneziana inventata dal primo Tinto Brass con Chi lavora è perduto e il rigore politico de Il terrorista di De Bosio; la decadenza della città raccontata da Visconti con Morte a Venezia e i film veneziani ispirati a Henry James; un'inedita esplorazione della città lagunare firmata da Susan Sontag in Unguided Tour e il recente Dieci inverni, che restituisce l'immagine della Venezia studentesca, quella dei giovani, quella squattrinata, lontana dai palazzi.



La voce di dentro : il cinema di Toni Servillo a cura di Claudio Carabba e Giovanni M. Rossi

Toni Servillo, napoletano, classe '59, di professione attore. Dopo aver dominato la scena teatrale come interprete e come regista sotto il segno di Eduardo De Filippo e averne rinnovato la tradizione con una continua, intelligente ricerca ancora in pieno svolgimento, nell'ultimo decennio ha progressivamente «invaso» con il suo volto, le sue rughe significanti, la sua voce, la sua camminata, la sua maturità espressiva, anche la parte migliore del cinema italiano, lavorando con autori importanti come Mario Martone, Antonio Capuano, Paolo Sorrentino, Matteo Garrone, Andrea Molaioli, e ora con Daniele Cipri e Marco Bellocchio. Dove è riposto il segreto di questa sorprendente esplosione di un attore che in breve tempo ha conquistato la stima e l'affetto del pubblico e della critica nazionale e internazionale? Questo libro a più voci cerca di scoprirlo, analizzando soprattutto la sua folgorante carriera cinematografica, per rintracciare in ogni film da lui interpretato le innumerevoli tessere luminose che vanno a formare in crescendo il mosaico della sua personalità artistica.



Le nove vite di Valentina Cortese di Alfredo Baldi

Approfondire la conoscenza Valentina Cortese, della sua vita e dei suoi lavori, per il cinema, il teatro e la televisione, presenta più di un motivo di interesse. Non soltanto perché Valentina è l'ultima diva della scena italiana, ma anche perché la sua vita e la sua carriera, inestricabilmente intrecciate l'una all'altra, si sono dipanate all'insegna delle trasformazioni più impensate e inattese. Ecco che, parlare di *Nove vite di Valentina Cortese*, come fa Alfredo Baldi nel suo volume, non costituisce né una forzatura né un'esagerazione, ma rappresenta semplicemente una fotografia di gran parte dei suoi novant'anni di esistenza.

Mario Dondero. Incursioni sul set

Charlie Chaplin, Orson Welles, Claudia Cardinale, Pier Paolo Pasolini, sono soltanto alcuni dei grandi nomi del cinema fotografati da Mario Dondero. Considerato una delle più importanti figure del fotogiornalismo italiano, noto per il suo impegno sociale e civile, Dondero ha avuto anche una costante attrazione per il cinema, che intende come arte sociale e che lo interessa soprattutto quando collegata all'impegno civile. *Incursioni sul set* contiene alcuni tra i suoi più importanti scatti di cinema, tra i quali spiccano alcuni ritratti finora inediti. Le immagini sono accompagnate da schede esplicative, che i curatori hanno inteso come una guida per il lettore e una fonte di ulteriori approfondimenti.

Viaggio nel teatro di Thierry Salmon : attraverso *I demoni* di Fedor Dostoevskij di Renata M. Molinari

Leggere un libro può essere metafora di diversi tipi di esperienze, di avventure e permette di sentirsi in movimento pur stando fermi in un luogo, che perde dimensione spaziale e temporale. Renata M. Molinari ha avuto la geniale intuizione di scrivere una biografia sull'artista Thierry Salmon, costruendo l'opera come un vero e proprio "viaggio" all'interno dell'esistenza di quest'uomo che ha lavorato da "esploratore" nel circuito teatrale, lasciando tracce che mai verranno cancellate. Scomparso nel 1998 appena quarantunenne, Thierry Salmon è ancor oggi una leggenda del teatro che merita di essere meglio conosciuta per il modo in cui, da "Fastes-Foules" alle "Troiane", questo regista belga, italiano di adozione e di fatto cittadino del mondo, sapeva legare attori e spettatori, compagni di visione e creazione, al sogno di un teatro "vero" e totalizzante, fondando un proprio metodo in continua evoluzione. Con questo sogno Thierry Salmon incontra nel 1990 "I demoni" e dà inizio a quel "Progetto Dostoevskij" che lo accompagnerà per tre intensi anni di lavoro e anche più, fra Italia, Belgio e Russia, assecondando il suo metodo di lavoro con attori di diverse lingue e con lunghe sessioni di prova fino a arrivare a uno spettacolo dall'emblematico titolo di "Des passions".



Il Blues di Vincenzo Martorella

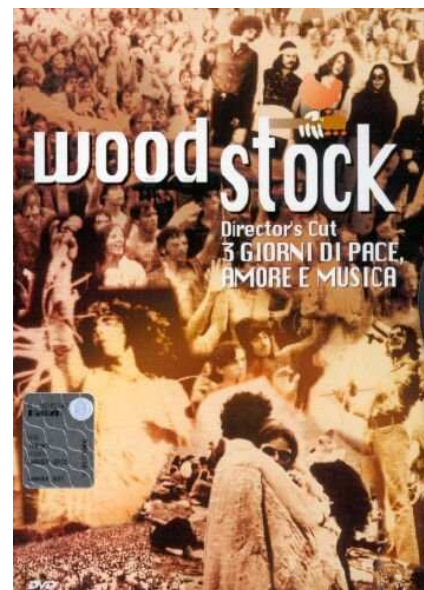
Nessun altro genere musicale e poetico ha saputo quanto il blues raccontare con tanta esattezza sentimenti e speranze di un popolo, mettendone a fuoco tradizioni, culture e processi adattativi, formandone la psicologia collettiva e interpretandone le ansie di cambiamento come lo spirito disincantato e musicante. E nessun altro genere musicale ha saputo permeare di sé tutta la musica del Novecento. Nella pur vasta produzione saggistica che negli ultimi vent'anni è stata

dedicata al blues si avvertiva la mancanza di un'opera di riferimento, in grado di ricostruire in modo criticamente adeguato l'origine e i percorsi di questo grande genere musicale dalla sua nascita fino alla fine degli anni Trenta, le sue personalità artistiche e musicali più affascinanti e misteriose. Questo volume nasce con l'ambizione di colmare tale vuoto: con linguaggio piano e comprensibile, l'autore disincaglia la storia del blues dalle secche di una trattazione stereotipata, attingendo alle più recenti acquisizioni degli studi di settore, e conducendo l'analisi all'incrocio di una fitta rete di saperi e conoscenze, nel tentativo di restituire una lettura del fenomeno blues ricca e circostanziata, depurata dalle distorsioni e dalle conseguenze di certi approcci superati quanto difficili da sradicare. Le diverse sezioni del libro ricostruiscono gli aspetti costitutivi della poetica e dell'estetica blues, dalla storia agli stili, dai processi formali ed espressivi a quelli stilistici. Particolare attenzione viene riservata all'origine e alla nascita della «musica del diavolo», allo sviluppo della sua tipica forma in dodici battute, alle conseguenze, sulla sua natura, della riproducibilità fonografica. Completa il volume una serie di ritratti critici dedicata ai più leggendari protagonisti della musica blues.



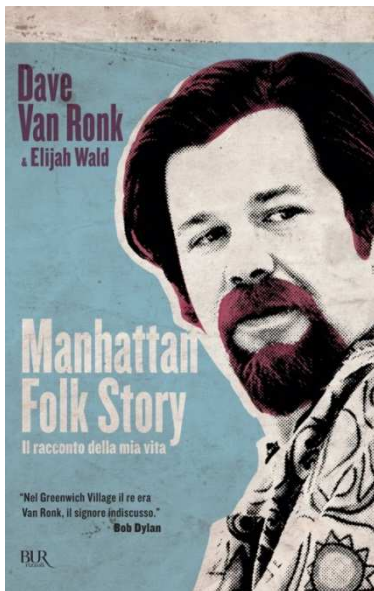
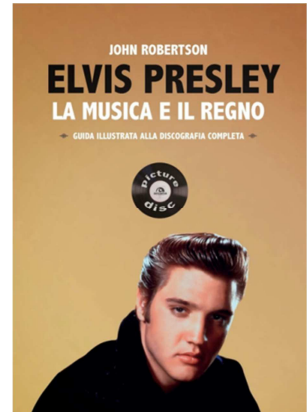
Woodstock - Tre giorni di pace, amore e musica, un film di Michael Wadleigh

Pagine dal più eccezionale concerto-evento della controcultura rock degli anni Sessanta: il grande raduno, durato tre giorni, che a Bethel, nello stato di New York, richiamò oltre quattromila giovani venuti da tutto il mondo e centinaia di cantanti pop, rock e folk. Tra i protagonisti della musica che si sono alternati sul palco: Jimi Hendrix, Joe Cocker, Joan Baez, Crosby, Stills, Nash & Young, Carlos Santana e Arlo Guthrie. Le immagini dei cantanti si alternano a interviste raccolte a volo tra i ragazzi presenti e tra gli abitanti del luogo. Un classico del documentario, preceduto da un lavoro immenso di raccolta delle riprese. Oggi dà immediatamente il sapore di un'epoca ed è impossibile non emozionarsi. Al montaggio del materiale girato ha messo mano anche Martin Scorsese che aveva esordito come regista l'anno prima.



Elvis Presley : la musica e il regno di John Robertson

Album-per-album, singolo-per-singolo, La musica e il regno è un entusiasmante viaggio attraverso tutta la musica incisa da Elvis Presley nei suoi vent'anni di carriera, dalle leggendarie session alla Sun di Memphis fino alla decadenza nei casinò di Las Vegas, passando per i successi alla RCA, i tanti film con le relative colonne sonore e il sorprendente comeback del '68. Il libro-base per ogni fan del King of Rock'n'Roll, denso di fatti, dettagli e immagini. ALL'INTERNO: - una discografia completa divisa per temi e decenni - una sezione speciale dedicata alle compilation e alle ristampe in Cd - una preziosa appendice con tutte le apparizioni cinematografiche - tutte le copertine dei dischi - un'ampia selezione di fotografie



Manhattan folk story : il racconto della mia vita di Dave Van Ronk con Elijah Wald

Dave Van Ronk era un po' il guru di tutti coloro, musicisti folk o poeti beatnik, che a bazzicavano New York nel suo periodo d'oro ed una delle figure centrali della cultura popolare americana. "Il re e signore indiscusso del Greenwich Village" secondo Dylan, che di Van Ronk fu a lungo ospite. Talentuoso chitarrista, dalla figura imponente e dalla voce nera, con una trentina di dischi registrati tra il 1958 e il 2002, Dave Van Ronk ha incarnato il folk americano. Nato a Brooklyn nel 1936 in una famiglia proletaria di origine irlandese, si trasferì nel 1951 nel Greenwich Village, rifugio di intellettuali e artisti. Fan di Dizzy Gillespie e Charlie Parker iniziò a suonare in piccoli gruppi jazz, fino a quando l'interesse per quella musica non

finì per affievolirsi e sostituita dal folk e del blues. Fu, per questo, uno dei primi, cantanti bianchi ad incontrare il linguaggio ispido e sanguigno della musica dei neri. Van Ronk possedeva grinta e temperamento fuori dal comune, ma, al tempo stesso, era un purista irremovibile cosa che finì per frenare la sua carriera. Del resto aveva due grandi difetti: innanzitutto, mentre la scena folk cominciava a spostarsi verso la West Coast, lui rimaneva legato, indissolubilmente, legato a New York e alla sua piccola comunità di quartiere; in secondo luogo, non era, minimamente, interessato al denaro. Certamente i momenti di difficoltà economica non mancarono, ma li affrontò sempre con un beffardo senso dell'umorismo. Van Ronk fu anche un generoso attivista politico e non poteva essere altrimenti, dal momento che lo spirito del tempo risiedeva anche nel senso profondo di coinvolgimento personale. Seppur più defilato non smise mai di suonare e di scrivere nuove canzoni. Fino alla fine, anche sul letto d'ospedale dove morì nel 2002. Tra i progetti che stava curando in quei giorni vi era anche questo libro di memorie scritto a quattro mani con l'amico Elijah Wald. Manhattan Folk Story è un racconto strepitoso ed esaltante che diverte e commuove. La narrazione di anni formidabili in cui tutto appariva possibile grazie all'arte e alla musica. Da questo libro i fratelli Coen hanno tratto il film "A proposito di Davis"



Sugar man

Sixto Rodriguez è un cantautore folk cresciuto nella Detroit degli anni '60. Nel 1969 viene scoperto in un club della città da Clarence Avant, produttore della Motown Records, già manager di Miles Davis e di lì a poco di un giovanissimo Micheal Jackson. Nel '70 e nel '71 escono i primi due album, "Cold Fact" e "Coming From Reality", che riscuotono ottime recensioni ma si dimostrano due clamorosi flop di vendita. L'etichetta abbandona Sixto che, deluso dall'insuccesso, lascia la chitarra e inizia a lavorare come operaio edile. Dopo quasi trent'anni una telefonata dal Sudafrica cambia all'improvviso la sua vita. Sixto scopre che le sue canzoni sono state il simbolo della lotta all'Apartheid e che il suo nome è entrato nella storia della musica in quel lontano paese. Sugar Man è il racconto di una vicenda eccezionale che parla di speranza, di riscatto e della forza della musica.

Sugar Man, un film di Malik Bendjelloul ; musiche di Rodriguez

Vincitore del Premio Oscar 2013 per il Miglior Documentario e del Premio del Pubblico e Premio Speciale della Giuria al Sundance Film Festival 2012. Bendjelloul filma il gusto di un'indagine pre-Internet, quando le ricerche si facevano ancora perlustrando gli archivi delle biblioteche e mettendo le mani sugli atlanti geografici. Con interviste, materiali di repertorio e inserti originali che danno spazio all'immaginazione cuciti insieme in un'abile lavoro di scrittura, il giovane regista svedese di origine algerina crea un film visivamente accattivante e molto coinvolgente.

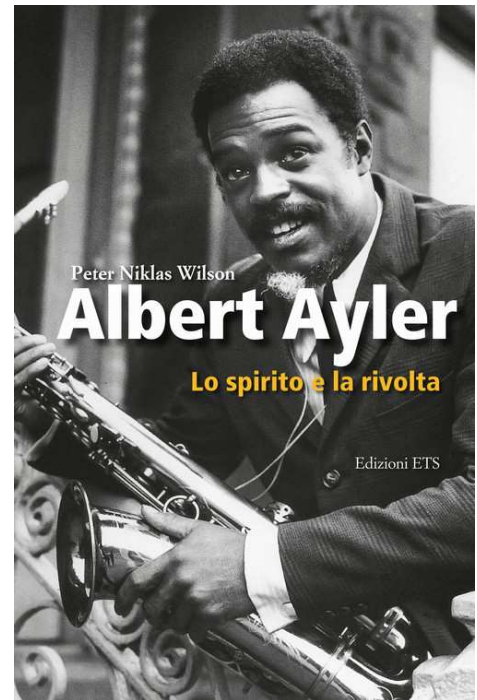
L' uomo che visse due volte, a cura di Marco Denti

Nel **libro** *L'uomo che visse due volte* viene presentata l'esperienza umana e artistica di Sixto Díaz Rodríguez, vicenda che diventa quasi un simbolo di tutti quei meccanismi che regolano l'ascesa e la caduta di una rockstar. A partire dal suo esordio, quando venne confuso nell'abbaglio del "nuovo Dylan", scomoda etichetta che condivise con dozzine di songwriter americani. Tutti destinati a restare piccoli, misconosciuti eroi del rock'n'roll, con l'eccezione di Bruce Springsteen, l'unico riuscito ad affrancarsi da quel fantasma. Le loro storie s'intrecciano con quella di Sugar Man in un'epopea di successi e fallimenti, ambizioni e miraggi, sempre sull'orlo dell'oblio, la condanna peggiore per una rockstar.



Albert Ayler. Lo spirito e la rivolta di Peter Niklas Wilson

Nessuna musica ha oscillato così bruscamente fra estremi come la sua. Canzone popolare, marcia o apocalisse acustica: tutto fu possibile nell'universo musicale di Albert Ayler. Con le sue furiose glossolalie strumentali e i suoi pezzi lenti pieni di pathos, il musicista di Cleveland divenne presto il più radicale degli espressionisti del free jazz degli anni Sessanta. Con Albert Ayler il sassofono divenne qualcosa di diverso, e lo stesso John Coltrane nelle sue opere tarde fu innegabilmente segnato dall'influenza del collega più giovane. Ebbe poco tempo a disposizione per annunciare il suo messaggio di una nuova musica spirituale: nel 1970, ad appena 34 anni, Albert Ayler morì in circostanze misteriose.



NOTTI PIENE DI STELLE LA MIA AUTOBIOGRAFIA

*Gli anni d'oro
della canzone italiana,
tra segreti e nostalgia.*



Notti piene di stelle : gli anni d'oro della canzone italiana tra segreti e nostalgia / Fausto Leali con Massimo Poggini

Nel 1965 i Beatles vengono in Italia. E lui – che ha già inciso le cover di Please please me e She loves you nella nostra lingua – è con loro sul palco. Tre anni dopo, a Sanremo, è

ancora lui a duettare con Wilson Pickett. E allo stesso Festival ci sono, fra gli altri, Louis Armstrong e una giovanissima esordiente, Giusy Romeo, che più avanti prenderà il nome d'arte di Giuni Russo. Nel 1981, al Festivalbar vince una dirompente Donatella Rettore, con Donatella, appunto. E lui è sempre tra i protagonisti, con la sua Canzone fragile. Nell'87 Zucchero vince il Festivalbar proponendo Blue's. E lui, precursore del genere rhythm and blues in Italia, c'è. Questi sono solo pochi degli innumerevoli momenti di una carriera lunghissima e straordinaria che Fausto Leali può raccontare, con l'autenticità del testimone e la competenza del musicista. Così è nata l'idea di questo libro che, dai ricordi dell'autore raccolti con esperienza da Massimo Poggini – giornalista che ha seguito la canzone italiana per decenni –, restituisce le emozioni di oltre cinquant'anni della nostra musica. Da un Lucio Battisti chitarrista ancora sconosciuto a un Bobby Solo "innamorato cronico di Elvis", da una Bertè "pantera di una bellezza allucinante" a un Morandi con la sua chitarra Fender, passando per Mina, Dalla, Jannacci e mille altri big, Notti piene di stelle è una lettura che fa ricordare e sognare, canticchiare e anche commuovere un po'.

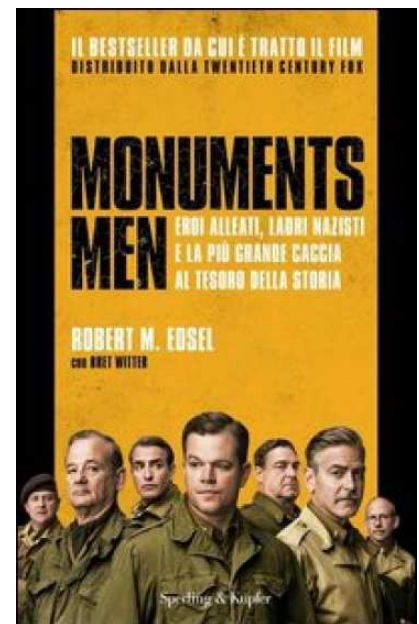
Le pietre e il popolo : restituire ai cittadini l'arte e la storia delle città italiane di Tomaso Montanari

Perché il valore civico dei monumenti è stato negato a favore del loro potenziale turistico, e quindi economico? Perché la «valorizzazione» del patrimonio culturale ci ha indotti a trasformare le nostre città storiche in «luna park» gestiti da avidi usufruttuari? Lo storico dell'arte Tomaso Montanari ci accompagna in una visita critica del nostro paese: dallo showroom Venezia, a una Roma dove si delira di piste di sci al Circo Massimo, a una Firenze dove si affittano gli Uffizi per sfilate di moda e si traforano gli affreschi di Vasari alla ricerca di un Leonardo inesistente, a una Napoli dove si progettano megaeventi mentre le chiese crollano e le biblioteche vengono razziate, all'Aquila che giace ancora in rovina mentre i cittadini sono deportati nelle new town, scopriamo che l'idea stessa di comunità è stata corrotta da una nuova politica che ci vuole non cittadini partecipi ma consumatori passivi. Le pietre e il popolo non è solo un durissimo pamphlet contro la retorica del Bello che copre lo sfruttamento delle città d'arte, ma è un manuale di resistenza capace di ricordarci che la funzione civile del patrimonio storico e artistico è uno dei principi fondanti della nostra democrazia, e che l'Italia può risorgere solo se si pensa come una «Repubblica basata sul lavoro e sulla conoscenza».

Monuments men di Robert M. Edsel con Bret Witter

Eroi "normali", disposti a sacrificare la propria vita in nome della cultura e dell'arte. Questi erano i Monuments Men, un gruppo scelto di circa 350 tra uomini e donne, militari e civili, che dal 1943 al 1951 prestarono servizio nella MIFAA (Monuments Fine Arts and Archives), la sezione "Archivi e Belle Arti" dell'esercito angloamericano. Il loro compito non fu solo quello di limitare i danni dei tanti patrimoni distrutti durante la Seconda Guerra Mondiale, ma quello soprattutto di recuperare le molteplici opere pittoriche, scultoree, religiose, trafugate dalla follia nazista capeggiata da Hitler. Da quel Terzo Reich che non volle solo lo sterminio della vita, ma anche quello della cultura.

L'annientamento dell'esistenza. Fu grazie a questi eroi che si poterono salvare capolavori assoluti di autori come Rembrandt, Vermeer, Michelangelo, Donatello, Pontorno, riportati nei loro luoghi d'origine o in certi casi nascosti per poi essere consegnati a istituzioni e musei. I volti e le storie straordinarie di questi uomini per anni sono rimasti nel dimenticatoio, fino a quando lo scrittore Robert Edsel ne ha scoperto le gesta e i racconti. Da lì è nato Monuments Men, eroi alleati, ladri nazisti e la più grande caccia al tesoro della storia, scritto insieme a Brett Witter. Epica di altri tempi che ha affascinato George Clooney. Da questo saggio ha tratto ispirazione per il suo viaggio cinematografico in cui otto eroi vengono celebrati. Tra loro, anche un italiano: Rodolfo Siviero, capo dell'Ufficio Recupero. Salvò lui l'Annunciazione del Beato Angelico, venne soprannominato lo "007 dell'arte" e lavorò fino alla sua morte, nel 1983. E altre opere, oggi, senza il suo lavoro e quello degli altri eroi, non sarebbero al loro posto: tra queste il Cenacolo di Leonardo da Vinci.





Fidia : l'uomo che scolpì gli dei di Massimiliano Papini

"Venne il dio sulla terra dal cielo a mostrarti l'effigie, o tu andasti a mirarlo, Fidia, in cielo". Questo si diceva del colosso di Zeus a Olimpia, una delle sette meraviglie del mondo, opera di Fidia, insuperabile nel rappresentare la maestà e la bellezza degli dei. Peccato che l'unica testimonianza personale rimasta dello scultore sia un piccolo vaso a Olimpia con l'iscrizione parlante: "Io sono di Fidia". E le tante statue in oro e avorio, in bronzo e in marmo, che fine hanno fatto? Tutte scomparse. E tutte le nuove opere sull'acropoli di Atene, "realizzate in breve tempo per durare a lungo", furono veramente sotto la sua sovrintendenza? Anche il sodalizio con Pericle, inscindibile per gli autori antichi, quanto fu vero? E dov'è la sua mano nella decorazione del Partenone? Lì di certo Fidia realizzò una magnifica statua in avorio con

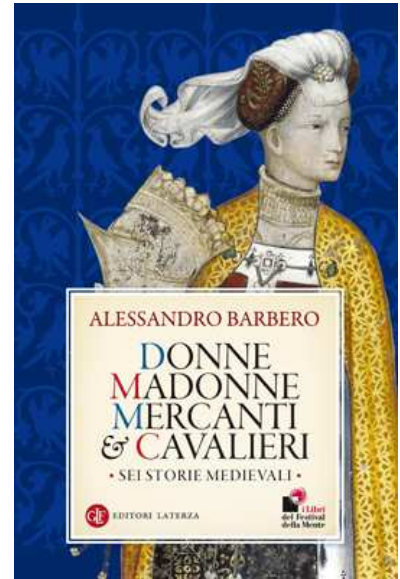
1.000 chili d'oro che costò più del tempio: l'Atena Parthénos. Ma non tutto filò liscio. Le invidie all'interno della bottega e la voglia degli oppositori di Pericle di testare il giudizio del popolo sullo statista per interposta persona portarono a sospetti e accuse. Anche altri nella cerchia di Pericle, come la bella etera Aspasia e il filosofo Anassagora, furono presi di mira, ma senza troppe conseguenze. Per Fidia, no, il processo non finì bene.

L' uomo di Atlantide di Mario La Ferla

Il primo ottobre 1974, nel sito di Akrotiri, nell'isola di Santorini, moriva in circostanze tragiche e misteriose l'archeologo greco Spyridon Marinatos. Famoso in tutto il mondo, aveva avuto una carriera ricca di successi, era ossequiato dai politici, dalle istituzioni culturali e dalla chiesa. Nella città minoica, riportata alla luce dopo 3600 anni, Marinatos si trovava solo, abbandonato dai collaboratori e dagli operai che avevano lavorato con lui dal 1967. Quell'anno l'archeologo aveva iniziato gli scavi, convinto che Santorini fosse la mitica Atlantide. Da allora dedicò le sue energie alla ricerca del continente perduto, sacrificando tutto il resto. Quando la morte lo colse, i colonnelli, che avevano preso il potere in Grecia nel 1967, erano caduti e Konstantinos Karamanlìs aveva riportato la democrazia nel paese. Marinatos si era schierato dalla parte dei colonnelli fin dall'inizio solo per calcolo, nella speranza di poter avere sovvenzioni per il suo progetto. Rimasto a Santorini dopo il tramonto della dittatura, Marinatos continuò a scavare ad Akrotiri, in attesa di una epurazione da parte del nuovo governo democratico. Il primo ottobre, arrivò invece la fine. Tragica, perché causata probabilmente da una ferita alla testa. Misteriosa, perché nessuna autorità ha spiegato le cause della morte. Il corpo di Marinatos fu deposto, senza funerale o altre cerimonie, nella stanza numero 16 del palazzo Delta, sulla via Telchines, dove stava lavorando. Venne alzato un muro di cemento e da allora di Spyridon Marinatos si sono perse le tracce. È stato oscurato. La congiura dell'oblio ha fatto sì che della sua vita discussa e della sua morte oscura non si parlasse più. Le autorità politiche e accademiche, i media, il mondo intero dell'archeologia che tanto lo aveva osannato o criticato, lo hanno dimenticato. Cosa accadde in realtà? Quale la causa della sua morte e della ferrea rimozione a tutti i livelli, fino alla scomparsa della salma?

Donne, madonne, mercanti e cavalieri : sei storie medievali / Alessandro Barbero

Fra' Salimbene da Parma, il francescano che ha conosciuto papi e imperatori, vescovi e predicatori, e su ognuno ha da raccontare aneddoti, maldicenze e pettegolezzi; Dino Compagni, il mercante di Firenze che ha vissuto in prima persona i sussulti politici d'un comune lacerato dai conflitti al tempo di Dante; Jean de Joinville, il nobile cavaliere che ha accompagnato Luigi il Santo alla crociata, testimone imperturbabile di sacrifici, eroismi e vigliaccherie; Caterina da Siena, che parlava con Dio e le cui lettere infuocate facevano tremare papi e cardinali; Christine de Pizan (si chiamava in realtà Cristina da Pizzano), la prima donna che ha concepito se stessa come scrittrice di professione, si è guadagnata da vivere ed è diventata famosa scrivendo libri; Giovanna d'Arco, che comandò un esercito vestita da uomo e pagò con la vita quella sfida alle regole del suo tempo. È possibile incontrare uomini e donne del Medioevo, sentirli parlare a lungo e imparare a conoscerli? È possibile se hanno lasciato testimonianze scritte, in cui hanno messo molto di se stessi. È il caso di cinque su sei dei nostri personaggi; della sesta, Giovanna d'Arco, che era analfabeta o quasi, possediamo lo stesso le parole, grazie al processo di cui fu vittima e protagonista.



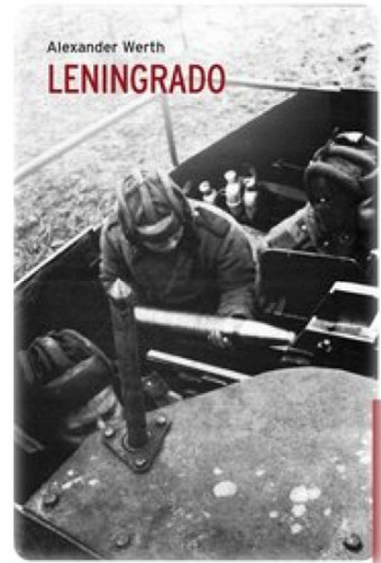
Il Grande Dittatore di Charles Chaplin

Un barbiere ebreo e il dittatore di Tomania Adenoid Hynkel hanno le stesse sembianze ma non lo sanno. Il primo, a seguito di alcuni traumi subiti durante la prima guerra mondiale, ritorna cosciente proprio nel periodo dell'instaurazione al potere del secondo e vive un trauma psicologico dopo l'altro quando si rende conto di come è cambiata la situazione del suo paese. Dopo vari e vani tentativi di resistenza suoi, di una ragazza e di altre persone del ghetto in cui vive, il barbiere per una circostanza fortuita ha l'occasione di parlare alla folla al posto del tremendo dittatore ed evitare la tragedia. La caricatura di *Hitler* da parte di Charlie Chaplin non ha bisogno di ulteriori parole che spieghino l'enorme popolarità di questo film per intere generazioni, la sua elevazione a film simbolo di una filmografia, l'attacco dell'*artista comico* nei confronti di uno spaventoso e sanguinario tiranno. Il Grande Dittatore contiene punti di *elevata e pungente satira* ed è bene ricordare che Adolf Hitler durante le riprese di questo film (la cui lavorazione iniziò nel gennaio del 1939) era non solo al punto più alto del suo potere in *Germania*, ma anche guardato con simpatia da una buona parte dell'opinione pubblica statunitense, per doti di ferma personalità politica e decisionismo legislativo. Molti infatti spinsero Chaplin a non portare avanti il progetto del film, pressioni che non solo non sortirono l'effetto desiderato, ma convinsero ancora di più l'artista della necessità di realizzarlo.



Leningrado di Alexander Werth

A 70 anni dalla fine dell'assedio di Leningrado – 18 gennaio 1944 – e dalla sua liberazione – 27 gennaio 1944 – la testimonianza diretta di un inviato speciale. Pubblicato nel 1944, Leningrado doveva essere un capitolo all'interno di un più vasto volume dedicato alla guerra in Russia, ma le straordinarie vicende militari e umane dell'assedio, della difesa e della liberazione della città hanno infine convinto Alexander Werth a realizzare un'opera autonoma da pubblicare il prima possibile. Nato a San Pietroburgo, corrispondente per il «London Sunday Times», Werth è stato l'unico reporter inglese al seguito delle truppe sovietiche in città nel 1943. L'autore riporta dettagliatamente tutto ciò che ha visto e sentito in quei giorni terribili, evitando di trarre troppe conclusioni per permettere ai particolari di parlare da sé nel loro effetto d'insieme. Leningrado è il racconto emozionante di una popolazione unita nella lotta comune contro l'aggressione nazista.



Il fotografo di Auschwitz di Luca Crippa e Maurizio Onnis

Nel 1939, dopo l'invasione tedesca della Polonia, le SS propongono al giovane austro-polacco Wilhelm Brasse di giurare fedeltà a Hitler e di arruolarsi nella Wehrmacht. Il giovane rifiuta: si sente polacco e non vuole tradire la sua patria. Un anno dopo Wilhelm viene internato ad Auschwitz, con il numero di matricola 3444. I suoi compagni vengono inviati presto alla morte; lui invece si salva perché è un abile fotografo. A Natale, assiste al raccapricciante spettacolo di decine di ebrei strangolati e disposti intorno all'albero allestito nel cortile, mentre si canta «Stille Nacht». Nei cinque anni successivi vive nel campo e documenta, suo malgrado, l'orrore. Fotografa migliaia di prigionieri, di esecuzioni, e i terrificanti esperimenti su cavie umane del dottor Josef Mengele. Oltre cinquantamila scatti, che rappresentano un'imprescindibile documentazione di quell'abominio. A poco a poco, Brasse decide che lo scopo della sua vita non può essere solo quello di sopravvivere. Agirà. Farà di tutto perché attraverso di lui si conservi la memoria di Auschwitz. Nei mesi successivi, a rischio della vita e con molto ingegno, riuscirà a far pervenire alla resistenza una parte delle sue fotografie. Perché il mondo deve sapere. Sono le immagini di Auschwitz che noi tutti conosciamo. Ricostruita sulla base di resoconti e documenti, un'eccezionale testimonianza per non dimenticare.



Manlio Gelsomini : campione partigiano di Valerio Piccioni

V elocissima la vita di Manlio Gelsomini (7 novembre 1907 - 24 marzo 1944), dall'atletica alla Resistenza. I cento metri, i titoli regionali, la nazionale, il rugby; e poi la laurea in Medicina e la professione, i successi, la vita che gira a mille. Ma a un certo punto Manlio Gelsomini sterza, va da un'altra parte: l'8 settembre lui è sulle barricate contro i nazisti e i fascisti. Da allora nulla sarà come prima. Dopo l'8 settembre, il giorno dell'armistizio, è già nata la «banda Gelsomini. Sabotaggi, attacchi contro colonne militari naziste, la raccolta d'informazioni da passare agli Alleati, e Gelsomini che corre dalle montagne a Roma e da Roma alle montagne, corre più veloce di tutti come quando scendeva in pista. Poi una cena fra l'11 e il 12 dicembre del 1943, tanti partigiani insieme, ma c'è anche Mario Pistolini, romano ma residente a Rio De Janeiro, sedicente produttore cinematografico a Londra, ricercato a Parigi per una truffa ai danni di una ricca dama milanese, in contatto con i partigiani ma al soldo delle SS . E' lui che vende Gelsomini ai tedeschi: viene rinchiuso nel carcere di via Tasso e ne uscirà soltanto settantasei giorni dopo, qualche ora prima c'era stata l'azione partigiana di via Rasella contro il Polizei-Regiment Bozen. Il 24 marzo, la furia di Berlino e la rappresaglia delle Fosse Ardeatine: 335 civili e militari italiani massacrati; fra loro anche Gelsomini, il più veloce di Roma.



Giovanni e Nori. Una storia d'amore e Resistenza di Daniele Biacchessi,

Giovanni Pesce, nomi di battaglia *Ivaldi* e *Visone*. Onorina Brambilla Pesce detta Nori, nome di battaglia *Sandra*. Giovanni, comandante partigiano responsabile dei Gap di Torino e di Milano, un protagonista della Resistenza e della Liberazione. Comunista, combatte in Spagna, da giovanissimo e mentendo sull'età, nelle Brigate internazionali contro Franco. Dopo l'arresto in Italia, il confino a Ventotene, insieme ai giganti dell'antifascismo. Dopo l'8 settembre, cade sulle strette spalle di Giovanni il peso più grande: quasi solo, organizza a Torino e poi a Milano la resistenza terribile e necessaria dei GAP: mesi di azioni militari avventurose, leggendarie, coraggiose, drammatiche. I nazifascisti non devono sentirsi mai al sicuro nelle grandi città del Nord, livide, bombardate, ridotte alla fame e sprofondate nel terrore. E a Milano, i due partigiani Giovanni e Nori si conoscono, si innamorano e non si lasciano più. Sapete come è strano, sentirsi innamorati a Milano: fra tedeschi e fascisti truci e incrudeliti dalla sconfitta ormai prossima, nell'orrore, nella paura, dando e rischiando la morte e vedendola nei tanti compagni uccisi. Nori cade in un'imboscata, subisce la brutalità degli sgherri collaborazionisti e viene deportata. Ma torna, e da allora Giovanni e Nori rimarranno tutta la vita insieme, con quella semplicità delle persone eccezionali.



Ελλάδα 2013 : la crisi della Grecia raccontata dai suoi cittadini di Andrea Pannocchia e Andrea Turi

Un reportage giornalistico redatto in sole tre settimane trascorse ad Atene e nei paeselli limitrofi, allo scopo di interpretare ed analizzare la crisi economica greca, attraverso le testimonianze dei cittadini. Da un'attenta analisi delle testimonianze emergono sostanzialmente due correnti di pensiero: infatti secondo alcuni intervistati, la crisi sarebbe da ricercare nel debito pubblico, nei prestiti contratti troppo facilmente e nello sviluppo clientelare della democrazia ellenica, che hanno provocato situazioni di disoccupazione, di indigenza, di degrado molto grave e spesso sottovalutata dai mezzi di comunicazione, altri invece sostengono che essa abbia avuto origine dal tradimento europeo inferto alla



Grecia. La monografia si articola in due parti: la prima raccoglie decine di interviste, a piccoli e medi imprenditori, disoccupati, persone molto povere, direttori di Centri di tutela dell'infanzia, commercianti, lavoratori dipendenti, pensionati, stranieri, simpatizzanti di Alba Dorata, vecchi partigiani comunisti, monaci ortodossi,... che fanno emergere in maniera nitida tutta la drammaticità della situazione greca, anche se tutte le interviste rivelano un sentimento di orgoglio misto alla speranza di poter uscire da questo momento. Nella seconda parte viene stilato un " dizionario della crisi": ad ogni lettera dell'alfabeto, è associato ad un concetto, che viene sviscerato molto chiaramente; il tutto è arricchito da un ampio apparato fotografico.

Il colpo di Stato di banche e governi : l'attacco alla democrazia in Europa di Luciano Gallino

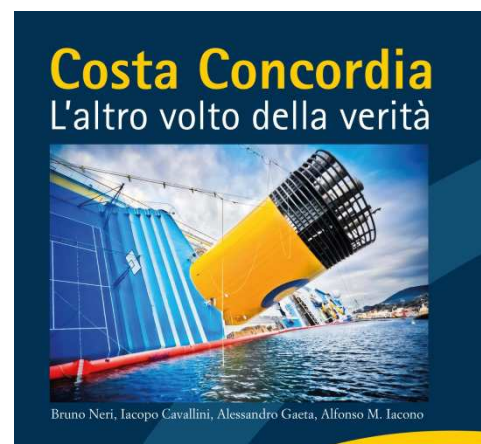
Le politiche di austerità dei governi UE non segnano semplicemente un cedimento della politica al potere della finanza. Di più: si è trattato di un colpo di stato che ha portato all'espropriazione subitanea e categorica delle prerogative dei cittadini e dei parlamenti da parte delle banche e dei governi con l'appoggio della troika di Bruxelles. Dopo la crisi della Grecia e le situazioni di equilibrio precario di altri stati (Spagna, Portogallo e Italia), è ormai evidente che in Europa si stia assistendo a un vero e proprio processo di «de-democratizzazione». I governi della UE, infatti, tollerano da troppo tempo che il capitalismo (travolto dalla crisi e dagli scandali della finanza) detti loro le regole della politica. È sufficiente vedere la lettera che la Commissione Europea ha inviato al governo di centro-destra italiano poco prima della sua caduta, nel novembre 2011; o il Memorandum di intesa alla Grecia nel febbraio 2012; o, ancora, il Trattato di stabilità (o Patto fiscale) firmato dai capi di governo a marzo. Tutti questi interventi contengono dettagliatissime e imperative ingiunzioni in tema di finanza pubblica, mercato del lavoro, competitività e semplificazioni regolative. Con l'obiettivo primario di privatizzare i sistemi europei di protezione sociale al fine di dirottare il loro cospicuo bilancio verso le imprese e le banche. Per contrastare questi esiti drammatici, argomenta Luciano Gallino, è urgente riprendere in mano il progetto federativo, a partire dal Trattato di Lisbona, e «costruire un ponte tra società civile e partiti, tra movimenti e partiti», e «un'ulteriore integrazione, un travaso di opinioni e di forze».

Cronache del berlusconismo a cura di Giulio Conti

È una caricatura del materialismo marxista quella che lo riduce a teoria che non saprebbe vedere il ruolo specifico dell'agire politico e ricondurrebbe la storia a mero calco delle determinanti economiche. Semmai, la specificità della scienza politica marxista è che essa sa collegare gli uomini e i tratti delle loro personalità alle tendenze oggettive che li afferrano. Si tratta allora di mostrare come in Italia la lotta delle classi e la lotta politica interna e internazionale abbiano creato delle circostanze che hanno reso possibile a un imprenditore impolitico lombardo di occupare per vent'anni il centro della scena e di cogliere il tratto soggettivo del *berlusconismo* per collegarlo alle tendenze oggettive di cui è divenuto espressione. Così come è possibile un'interpretazione storico-materialista anche dell'opposizione al *berlusconismo*, a partire dai fraintendimenti della sua natura politica e sociale che hanno inchiodato per vent'anni nell'impotenza le varie incarnazioni elettorali dell'ex PCI. Questi vent'anni, che nella "loro" politica sono stati occupati dalla faida stucchevole tra berlusconismo e antiberlusconismo, nella realtà dello scontro imperialistico sono stati anni fondanti per l'imperialismo europeo e per i suoi poteri. Maastricht, l'euro, i nuovi Trattati europei, l'Unione Bancaria sono la risposta del Continente all'irruzione dell'Asia e dell'imperialismo cinese; la ristrutturazione europea è la scelta strategica con cui Berlino e la BCE hanno affrontato la crisi globale; la politica imperialista contro i salari è il tentativo di farne pagare il prezzo al proletariato europeo. Tendenze oggettive di natura strategica internazionale, con un vincolo europeo che Berlusconi non ha mai avuto realmente a fuoco, e che alla fine è stato la ragione ultima della sua sconfitta.

Costa Concordia : l'altro volto della verità, a cura di Bruno Neri, Alfonso M. Iacono.

Cosa ci fanno un Filosofo, un Economista, un Giornalista e un Ingegnere a riflettere insieme sul naufragio di una delle più grandi navi da crociera del mondo? Ci segnalano che esiste una verità molto più complessa di quella distribuita dai media fin dalle ore immediatamente successive alla tragedia e che non può essere ridotta al solito ritornello "Fu-tut-ta-col-pa-di-Schet-ti-no". Gli autori, un giornalista e tre docenti universitari, uno dei quali ha partecipato alla fase istruttoria del processo come consulente tecnico di alcuni naufraghi, mettono per la prima volta in evidenza alcuni aspetti inquietanti del naufragio e delle indagini, tralasciati dai media ed ignorati dagli inquirenti. Così, con chiavi di lettura diverse e inquadrando l'evento nel più ampio fenomeno del crocierismo, gli autori ci invitano a riflettere. Infatti, ciò che è avvenuto davanti all'isola del Giglio il 13 gennaio 2012 non può essere ricondotto soltanto all'errore umano, né ridotto a mero fatto tecnico. Esistono molti altri aspetti - simbolici, culturali, economici - che entrano in gioco: sono fondamentali per inquadrare il problema e per spiegare gli esiti di un'indagine che, a una parte dei naufraghi, sembra essersi sviluppata in una sola direzione. Diversamente, senza un punto di vista del genere, troveremmo ancora del tutto normale che una nave come il Titanic si lanciasse a tutta velocità di notte in un mare pieno di iceberg con due soli marinai infreddoliti a fare da vedetta.



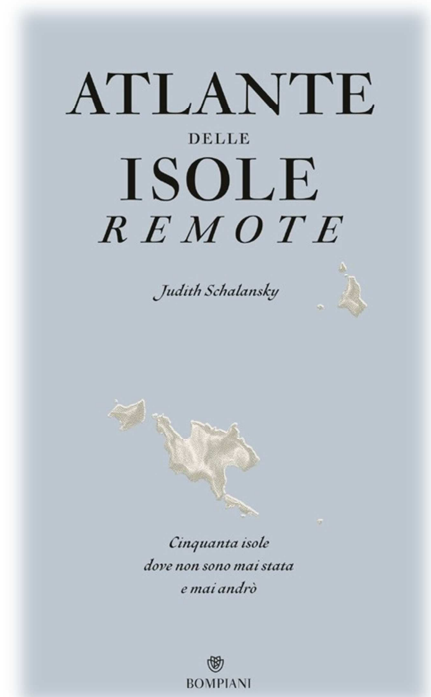
Come stanno le cose di Piergiorgio Odifreddi

A partire dal *De rerum natura*, primo vero manifesto della scienza, Odifreddi ci accompagna in una cavalcata travolgente lungo i mille sentieri aperti nei secoli dalla mente umana. Il *De rerum natura* è un'opera geniale e anomala nella letteratura dell'Antichità. Nell'inno a Venere che lo apre Lucrezio chiede aiuto non per cantare "l'ira funesta" o altri temi poetici, ma la "natura delle cose". Più in particolare per esporre la visione del mondo di Epicuro, "il primo uomo che ardì mettersi contro la religione, che opprime la vita umana". Alla conoscenza della natura egli affida il compito di dissipare le tenebre e le paure dell'animo, dal terrore della morte all'incomprensione dei fenomeni naturali. Rileggendo il capolavoro di Lucrezio, Piergiorgio Odifreddi coglie innumerevoli e insospettati spunti per parlare di origine del mondo e filosofia, di fisica e psicologia, di arte e di biologia, di chimica e di superstizione, alla luce del cammino millenario della scienza. *Come stanno le cose* è un dotto e straordinario viaggio intellettuale nel tempo, un libro ricco di suggestioni e curiosità arricchito da un sorprendente apparato iconografico.



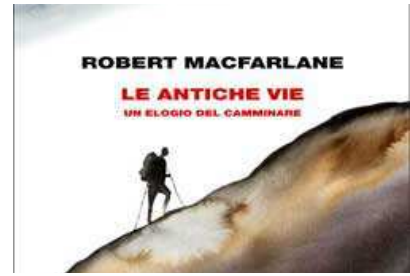
Atlante delle isole remote, 50 isole in cui non sono mai stata e mai andrò di Judith Schalansky.

Tutto comincia con una bambina della Germania dell'Est, Judith Schalansky, che sfoglia l'atlante e immagina di viaggiare. Quando cresce, la sua passione la porta in biblioteca a studiare su vecchie carte sinottiche i «minuscoli granelli di terra persi nel mare. Per mesi scrive, disegna le mappe ...Nasce così l'Atlante delle isole remote, un incanto onirico-letterario. Judith Schalansky definisce queste cinquanta isole come "note a piè di pagina della terraferma", un'immagine che sembra descrivere alla perfezione la loro situazione. Troveremo nomi noti come Sant'Elena o le piccole isolette associate ai nomi di Darwin, Magellano e Cook. Ma ci saranno anche le piccole isole dove per esempio è normale il cannibalismo o l'incesto. E quella di Pinglap in Micronesia: a causa di un tifone, sopravvissero pochissimi indigeni, alcuni dei quali portatori di una mutazione di un cromosoma che causava daltonismo totale: a distanza di anni un decimo della popolazione è daltonica. E poi l'isola di Floreana, nell'Ecuador, dove nel 1932 la baronessa Eloise Wagner de Bousquet decise di crearsi la sua piccola dittatura personale, realizzando un albergo per milionari e portandosi appresso amanti, animali e tutto il cemento necessario per creare il suo sogno. Che appunto è rimasto un sogno, visto che scomparvero tutti nel nulla e di loro rimase solo un telo teso fra dei picchetti con su scritto Hacienda Paradiso



Le antiche vie : un elogio del camminare di Robert Macfarlane

Una ricca serie di riferimenti letterari intrecciati al racconto di esperienze di viaggio personali e, al centro della narrazione, il tema più autentico della scrittura di Macfarlane: quei “luoghi selvaggi” che secondo l’autore sarebbe possibile incontrare non lontano, all’altro capo del mondo, ma vicino, a due passi da casa, in tutti gli spazi periferici e marginali cui una modernità in polvere avrebbe ormai voltato le spalle. Macfarlane chiama questi luoghi “xenotopie”: luoghi “stranieri”, “estranei”, addirittura “esotici”, non distanti, ma “dissonanti”, capaci cioè di rovesciare ogni abitudine percettiva, di suscitare “la sensazione di abitare uno spazio tra due mondi, o anche di occupare due sistemi geometrici del tutto diversi”. Inoltrarsi in una “xenotopia” significa fare pratica di “strolling”: l’arte di girovagare a piedi di cui per secoli gli scrittori inglesi sono stati maestri. E’ così che una mattina Robert Macfarlane uscì di casa e s’incamminò sulla Icknield Way, la più antica via inglese di terra, e non si fermò più. Da allora ha percorso 13mila chilometri di sentieri, dalla Scozia, al Medio Oriente, ai sacri tracciati tibetani. Questo libro è il resoconto di avventure, rivelazioni, uomini, pietre, sibili d’uccello, perdigiorno, fantasmi, bevute di gin, cieli stellati, pittori; è un «elogio del camminare» che riaccende di vita l'antico legame tra la strada e il racconto, tra il camminare e il pensare; ci ricorda che i sentieri oltre a unire luoghi uniscono, persone, sentieri che devono essere camminati, conquistati con lentezza, passo dopo passo, perché le distanze riempiono la vita.



Lungo la via incantata. Viaggi in Transilvania di William Blacker

Non è strano che Patrick Leigh Fermor dicesse di tenere questo libro «vicinissimo al cuore». All'inizio degli anni Trenta Leigh Fermor aveva infatti attraversato, diretto a Costantinopoli, la Transilvania, ricavandone la materia forse più calda per il suo grande libro di viaggi, *Tra i boschi e l'acqua*. Per William Blacker, tuttavia, quella stessa regione dell'attuale Romania sembra essere non la meta di un viaggio, quanto piuttosto uno stato della mente, o degli occhi. Blacker la visita quasi per caso poco dopo la caduta del Muro e, incantato da tutto ciò che vede, decide di stabilirsi nel suo distretto più remoto, il Maramureș, adeguandosi a uno stile di vita immutato da secoli. Ma il demone dell'irrequietezza lo attrae presto più a sud, dove le montagne digradano nelle colline della Terra dei Sassoni. Qui Blacker trova un mondo completamente diverso, e assai più movimentato. I lindi e inappuntabili sassoni sono in gran parte emigrati in Germania, e nelle loro case si è insediato il popolo degli zingari, la cui capacità di inventare storie, per poi impersonarle, colpisce almeno quanto l'in-capacità di districarsene. Da qui in poi – da quando cioè nella vita di Blacker entrano Natalia e Marishka, due sorelle diversissime, e ugualmente indimenticabili – quella che era cominciata come una serena elegia su un'Europa scomparsa si trasforma in una rapsodia zingana: a volte languida, a volte scatenata, ma alla quale in ogni caso è impossibile non abbandonarsi. Il risultato è un libro che viene istintivo definito «straordinario, diverso da ogni altro, una storia a sé».



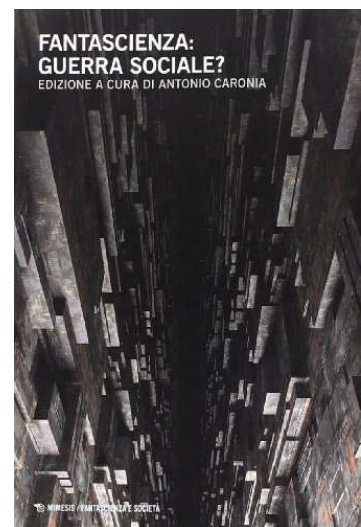
Robot fra noi : le creature intelligenti che stiamo per costruire di Illah Reza Nourbakhsh

L'uomo sta creando una «specie» completamente nuova, in parte materiale e in parte digitale. La robotica moderna non si occupa più di androidi identici agli esseri umani, come avviene nei film: la tecnologia è lanciata a creare macchine indiscutibilmente superiori agli uomini, per certi aspetti, in grado di fare cose che noi non potremo mai fare, e con le quali dovremo sicuramente condividere il nostro mondo. Sarà allo stesso tempo un nuovo problema e un'incredibile opportunità. Senza dubbio una rivoluzione dalle conseguenze difficilmente prevedibili. Illah Nourbakhsh – uno dei leader mondiali della ricerca robotica – ci racconta in questo libro dei «bot» del futuro prossimo e di quelli che verranno appena un po' più in là: ce ne spiega il funzionamento, ce ne racconta le caratteristiche, ci mostra i problemi che si troveranno ad affrontare i nostri figli con queste macchine: robot pubblicitari interattivi in grado di individuare i clienti, giocattoli robotici volanti guidati dagli sguardi dei bambini, robot multimodali che ci consentiranno di essere in più luoghi nello stesso momento completando automaticamente per noi i comportamenti più prevedibili, e persino nanorobot in grado di assumere forme fisiche diverse. Sembra fantascienza, e del resto è quasi impossibile tracciare una linea netta di demarcazione tra fiction e non fiction quando si parla di robotica. È un campo nel quale reale e immaginario si intersecano continuamente, e gli scienziati non paiono poi così diversi dai romanzieri più visionari. Nessuno ci può guidare su questo terreno meglio di Nourbakhsh che, ignorando le etichette, apre ogni capitolo con una storia vera – la descrizione di un momento qualunque di una giornata piena di robot, che potrebbe essere normale tra qualche anno –, per poi tornare a vestire i panni dello scienziato e raccontarci in che modo giungeremo tecnicamente in questo futuro.



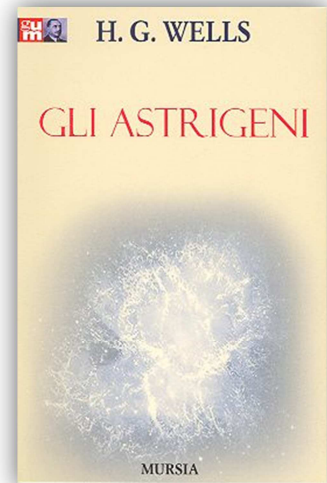
Fantascienza : guerra sociale? A cura di Antonio Caronia

A un anno esatto dalla morte di Antonio Caronia, questa antologia, da lui curata, propone i migliori racconti della social science fiction degli anni 1960 e 1970. Autori allora poco conosciuti, per noi diventati classici del genere, gli inglesi Brian Aldiss e Arthur C. Clarke (2001: odissea nello spazio), il polacco Stanislaw Lem (Solaris), i russi A. e B. Strugatskij, e autori rimasti in sordina che il grande talento di Antonio Caronia ha scoperto e riunito in questo libro. Gli scenari di guerra descritti e attribuiti a un futuro, che è il nostro presente, rivelano il genio visionario degli autori selezionati da Caronia. Dal terrorismo suicida dell'Islam radicale, alle brutali stragi delle bombe intelligenti, fino ai genocidi dei conflitti etnici in più parti del mondo, tutto era già previsto. Chissà se poteva anche essere evitato.



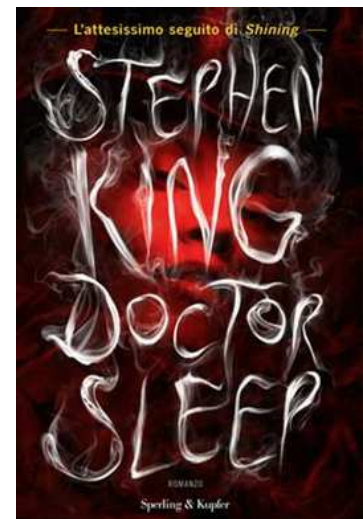
Gli astrigeni di Herbert G. Welles

In quest'opera Wells ritorna alla sua concezione di un'élite di iniziati destinata a salvare il mondo: I marziani, molto più progrediti rispetto ai terricoli, hanno trovato il modo di utilizzare i raggi cosmici per realizzare una mutazione migliorativa dell'umanità e dar luogo a una nuova specie destinata a rimpiazzare l'homo sapiens. Nessun intervento astrale può comunque salvare gratuitamente l'umanità: la salvezza deve essere conquistata con scelte di ragione e di pace, momento per momento. Questo è l'ultimo romanzo fantascientifico di Wells. Per riuscire a leggere nel loro significato autentico i suoi libri e le sue avventure di fantascienza, non si può ignorare una sua dichiarazione drastica e rivelatrice: "L'arte che non discute, che non dimostra e che non scopre è semplicemente l'impudente compiacimento di un artigiano". I suoi libri discutono e criticano i problemi e le aberrazioni della società e della scienza; dimostrano e rivelano le possibilità che il futuro ha in serbo per la società umana; scoprono e descrivono "la forma dei giorni che verranno".



Doctor Sleep di Stephen King

A 37 anni dal successo di *Shining* arriva in Italia *Doctor Sleep*, ultima fatica di Stephen King e atteso sequel del best seller e del film omonimo di Stanley Kubrick. Il protagonista di allora era lo scrittore Jack Torrance, stabilitosi con la moglie Wendy e il figlio Danny all'Hoverlock Hotel, teatro di inquietanti fenomeni. È proprio Danny, ormai cresciuto, il *Doctor Sleep* del titolo. Tormentato dallo *shining*, la lucentezza, che lo attanaglia con incubi e visioni, ha ereditato dal padre il vizio dell'alcol. Dopo essersi rassegnato a una vita vagabonda, sembra trovare una sua serenità nel New Hampshire, dove lavora in un ospizio. Fino all'incontro con Abra Stone, ragazzina con il suo stesso potere minacciata dai Knot, che si nutrono proprio dello *shining*, uccidendo chi lo possiede. Questa volta però il male non arriva solo dall'esterno. Un libro che fa meno paura del celebre predecessore e che punta l'attenzione anche su temi di forte impatto sociale come quello dell'alcolismo.



Moby Dick e altri racconti brevi : racconti di Alessandro Sesto

In questo libro personaggi e autori della letteratura mondiale tra i più famosi si trovano in un pianeta parallelo in cui la realtà e la successione degli avvenimenti sono determinate da un destino surreale e beffardo. L'autore, con un'ironia da David Foster Wallace e la nettezza micidiale da David Sedaris, rende – personalissima – giustizia ad ognuno degli arcinoti protagonisti. Si è così spettatori delle peripezie che toccano in sorte a Giacomo Leopardi come a Charles Bukowski, ridendo, ma avendo sempre la sensazione di star imparando qualcosa.



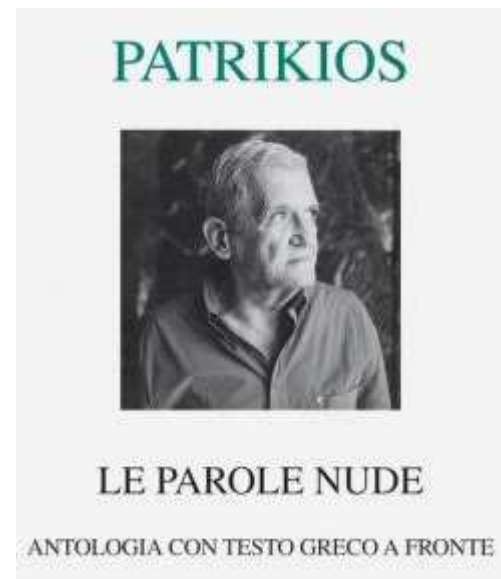
La fortuna è un gatto nero : i poeti cantautori del cabaret Chat Noir di Montmartre di Marina Alberghini

In questo libro si ripercorre la storia dello straordinario cabaret “Le Chat Noir”, arricchita da una scelta delle poesie/canzoni dei suoi artisti e poeti: Verlaine, Goudeau, André Gill, Aristide Bruant, antesignani dei grandi chansonniers francesi, da Brassens a Leo Ferré, a Chevalier. Un’escursione nella Parigi controcorrente di fine secolo a cui danno sapore numerose illustrazioni: ritratti in dagherrotipo degli artisti e affiches a colori del cabaret, assieme a rare immagini d’epoca. Le Chat Noir fu palestra e ritrovo di artisti – poeti e intellettuali “contro”. E vi affileranno le penne poeti dalla poesia profondamente erotica, ma anche dissacrante dei valori

borghesi, che spesso diverrà canzone, scioccante, maliziosa, anticonformista, evocativa, in armonia con una creatura dal mantello nero, libera, indipendente, fascinosa come loro ed emblema di beffa del fanatismo e della superstizione.

Le parole nude di Titos Patrikios

Titos Patrikios è uno dei massimi poeti greci. Nato ad Atene nel 1928, prese parte, giovanissimo, al movimento della Resistenza greca durante l’occupazione nazifascista, in seguito visse la tragedia della guerra civile. Negli anni tra il 1951 e il 1954 fu deportato nelle isole di Makrònissos e Aghios Efstratios dove ebbe modo di conoscere altri intellettuali e poeti comunisti, tra cui il poeta Ghiannis Ritsos. Nel 1967, dopo il colpo di stato dei colonnelli, è vissuto in esilio a Parigi e Roma. La sua poesia si caratterizza da una forte valenza civile.



Da *Fine dell’estate* – 1953-1954

*Io non sono quello che vedi, quello che conosci
non sono solo quello che dovresti imparare.
Devo a qualcuno ogni brandello della mia carne,
se ti tocco con la punta del dito
ti toccano milioni di persone,
se ti parla una mia parola
ti parlano milioni di persone –
riconoscerai gli altri corpi che danno forma al mio?
ritroverai le mie orme tra miriadi di altre impronte?
distinguerai i miei gesti nella marea della folla?*

*Io sono anche quello che fui e che più non sono –
le mie cellule morte, le mie azioni
morte, i pensieri morti
di notte tornano a dissetarsi nel mio sangue.
Io sono quello che non sono ancora –
dentro di me martella l’impalcatura del futuro.
Sono quello che devo diventare –
Intorno a me gli amici esigono, i nemici vietano.
Non cercarmi altrove
cercami soltanto qui
soltanto in me.*

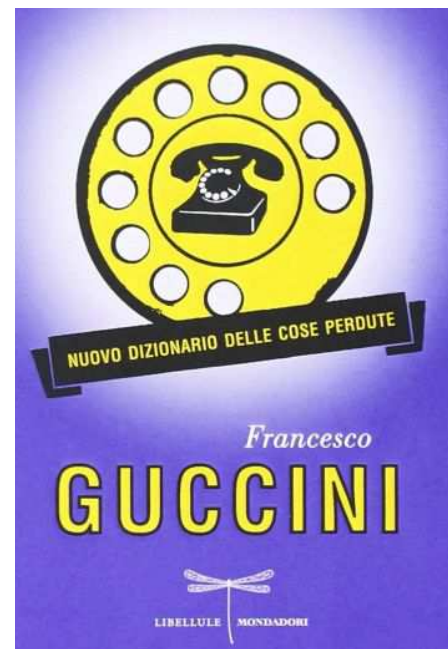
Detto fatto : sugli usi e gli abusi delle parole di Piero Paolicchi

Il senso comune e le scienze umane ci dicono che le parole possono essere pietre con cui colpire, bisturi con cui curare, pozioni per innamorare o ingannare, vessilli dietro cui far muovere intere masse. Capirle significa quindi sia conoscere la loro storia, sia domandarsi, non solo "cosa sta dicendo", ma "cosa sta facendo", chi le pronuncia, il "pulpito da cui viene la predica". Un viaggio nel mondo tanto meraviglioso, quanto sempre meno frequentato delle parole, ci riserva incontri inaspettati: adozioni da altri paesi e nascite per distrazione o per parto assistito, maestri che dovrebbero essere qualcosa di più dei ministri, scorte che vanno all'estero e tornano escort. Storie singolari ma interpretabili solo sullo sfondo delle vicende a cui va incontro ogni linguaggio diffondendosi e modificandosi, arricchendosi o impoverendosi. Su entrambi i livelli l'autore conduce un'analisi che combina i registri del saggio scientifico erudito e quelli dell'ironia e del parlare popolare col suo dire pane al pane e vino al vino. Con lo stesso stile sono affrontate le patologie cagionate al nostro italiano dai modi del comunicare moderno e ultramoderno, con televisione e cellulari come veicoli primari di contagio: da quelle modeste, poco più che escrescenze o abrasioni superficiali come il "cioè" e il "piuttosto che". Senza dimenticare mai che i giochi di parole sono spesso giochi di potere, e che le parole, nella loro apparente levità, sono carne e sangue di una cultura, così che l'impoverimento o l'imbarbarimento linguistico si accompagnano sempre a quello culturale e morale.



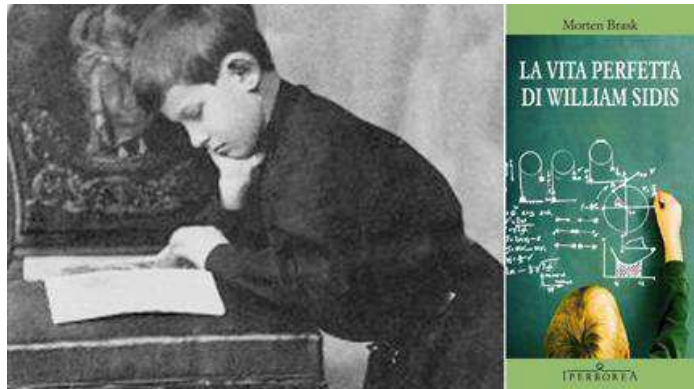
Nuovo dizionario delle cose perdute di Francesco Guccini

Da quando è uscito il primo Dizionario delle cose perdute, Francesco Guccini non può fare un passo, per strada, senza che qualcuno lo fermi per suggerirgli con entusiasmo e commozione qualche oggetto "del tempo andato" che merita di essere ripescato dal veloce oblio dei nostri anni e celebrato dalla sua penna. Dall'idrolitina ai calendarietti profumati dei barbieri, dal temibile gioco del Traforo alle cabine telefoniche, dal deflettore all'autoradio passando per i "luoghi comodi" e i vespasiani, le letterine di Natale piene di buoni propositi da mettere sotto il piatto del babbo, le osterie (quelle vere, senza la H davanti per darsi un tono) e molto altro, Guccini torna a scavare nel passato che ha vissuto in prima persona per riportarcelo intatto e pieno di sapore. E con questo suo catalogo delle cose perdute dà vita a un personalissimo genere letterario nel quale l'estro del cantautore - capace di condensare in poche strofe un universo intero di emozioni -, la sua passione storica e filologica e la sua vena poetica trovano sintesi piena: regalandoci pagine in cui ogni oggetto, ogni situazione, suscita intorno a sé un intero mondo, sempre illuminato dalla luce di un'insuperabile ironia.



La vita perfetta di William Sidis di Morten Brask

A 18 mesi legge il New York Times, a 4 anni impara da solo greco e latino, a 6 memorizza all'istante ogni libro che sfoglia, parla dieci lingue e ne inventa una nuova, il vendergood, e dopo aver scritto saggi di matematica e astronomia presenta undicenne a Harvard la sua teoria sulla Quarta dimensione. Vissuto tra New York e Boston nella prima metà del '900, figlio di immigrati ucraini di origini ebraiche, William Sidis è stato non solo un bambino prodigio, ma una delle menti più eccelse di ogni tempo, con il quoziente intellettivo più alto mai misurato. Come può un simile talento, che avrebbe dovuto contribuire come nessun altro al progresso del sapere umano, sparire senza lasciare traccia nella storia? In questo romanzo Morten Brask ricomponi i mille volti del genio e il vero volto di un uomo condannato dalle sue stesse doti a essere tagliato fuori dalla società, emarginato come tutti i diversi. Billy cresce come uno "scherzo della natura", perseguitato dalla stampa, rifiutato dai coetanei, soffocato dalle pressioni del padre psichiatra che lo usa per i suoi esperimenti sul cervello. Ma Billy è anche un idealista che traduce agli immigrati gli ideali bolscevichi, un pacifista "scientifico" perché nessuna guerra della storia ha mai risolto un problema. Se è vero che per ognuno esiste una vita perfetta, quella di Sidis è una ritirata dietro le quinte con i suoi unici compagni di viaggio: il desiderio di libertà e il destino di solitudine di chi nutre un amore incondizionato per il mondo e la conoscenza.



Giovannino Guareschi : un umorista nel lager / Guido Conti

"Non muoio neanche se mi ammazzano" scrive Giovannino Guareschi nel suo Diario clandestino, piccolo grande capolavoro composto nei lager nazisti e testo emblematico per comprendere la sensibilità e l'ironia di un autore che non rinunciò a regalare un sorriso neanche durante gli anni di prigionia. Sopravvissuto ai campi di concentramento, Guareschi è stato protagonista di una vita da romanzo che, come racconta con passione e partecipazione Guido Conti in questo volume, lo ha portato a essere vignettista satirico, fotografo, sceneggiatore, polemista politico, autore di saghe indimenticabili come quella di Don Camillo e Peppone, fino a diventare un protagonista assoluto della cultura italiana del Novecento. Quella di Guareschi è la storia di un uomo libero, capace di reagire anche alle sofferenze vissute con quello sguardo insieme ironico e commovente con cui ha raccontato in modo irripetibile la storia e i cambiamenti del nostro Paese.



GUIDO CONTI
GIOVANNINO GUARESCHI
Un umorista nel lager



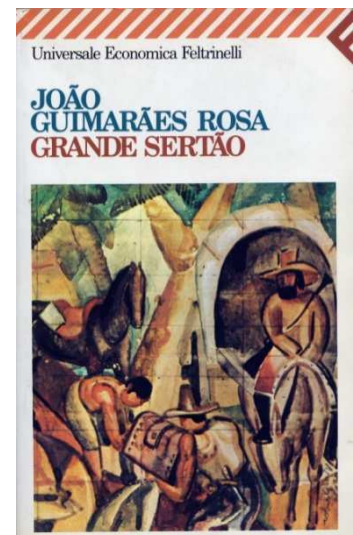
Francesco di Nikos Kazantzakis

«Tutto è miracolo», grida il Francesco di Nikos Kazantzakis. Lo ripeterà, dal suo letto di morte, il povero parroco di campagna di Bernanos, non meno afflitto dalla coscienza dei mali del mondo e dell'uomo perché in tempi assai diversi da quelli del Poverello, meno portati alla comprensione del sacro: «Che importa? Tutto è grazia.» È in questo miracolo, in questa grazia che Kazantzakis immerge la vita del santo di Assisi, in un romanzo che è piuttosto una agiografia, benché di misura e di sostanza assai diverse da quelle che si ammucchiano sugli scaffali delle librerie cattoliche. Egli ci racconta il miracolo e la grazia del vivere, il dono del vivere ma anche le sue pene, le sue tentazioni – quelle della mente più pesanti e complesse di quelle del corpo – affrontate da un personaggio d'eccezione cui lo scrittore greco non attribuisce bensì le idee del nostro tempo e di cui non intende forzare l'interpretazione delle vicende essenziali ed esemplari, note a tutti o quasi a tutti. *"San Francesco è il modello dell'uomo militante che con una lotta incessante e durissima riesce a compiere il dovere supremo dell'uomo, quello che è superiore anche alla morale, alla verità e alla bellezza: trasformare la materia che Dio gli ha affidato rendendola spirito"*.



Grande sertao di Joao Guimaraes Rosa

Favoloso altipiano del Brasile profondo, deserto-brughiera dei Campos Gerais rinverdito di improvvise palme giganti, il 'sertao' di Guimaraes Rosa è uno spazio magico percorso nell'intrico dei suoi sentieri da santoni a banditi, popolato di mandrie e di piccoli uomini da nomi altisonanti come di eroi di saghe remote. Sono, questi individui, provvisori e paradigmatici, unici e intercambiabili, portatori ciascuno di un'individualissima parola ritagliata con creatività espressionista nel tessuto vivo di linguaggio, Guimaraes Rosa alza il 'sertao' da teatro di gesta rusticane a metafora del mondo, dove l'uomo è ombra platonica e plotinica di un'idea che lo trascende, ma è anche caverna-sertao interiore, scenario diurno e notturno dell'eterna lotta fra Dio e il Diavolo. Vittima, forse, di un inconcluso patto col Maligno, il vecchio bandito-'jagunço' Riobaldo porta nel 'sertao' del cuore, come ogni personaggio di Guimaraes Rosa, il rimorso-angoscia di un peccato originale che lo precede. E il racconto della vicenda che lo ha segnato in gioventù - effettuato in prima persona, nelle forme dell'oralità, a un interlocutore fuori campo - trascina il lettore dalla prima riga all'inatteso 'explicit' coll'irruenza di un mai rallentato flusso narrativo. Se, come voleva Guimaraes Rosa, "alle volte un libro è maggiore di un uomo", questo libro magico e consolatorio, in cui il rimpianto dell'amore irrealizzato ha la dolcezza pungente di una colpa di inadeguatezza, è forse il dono più grande che l'America Latina del realismo magico e il Brasile della parola iridata hanno fatto in questi anni a un'Europa di disseccato cerebralismo.



La creatura del desiderio / Andrea Camilleri

La vicenda vede protagoniste due autentiche icone della Vienna dei primi del '900, rievocate attraverso il risvolto meno noto di un rapporto a proposito del quale molto è stato scritto. Alma Mahler, musa ispiratrice di tanti artisti, trova in Oskar Kokoschka un concentrato di energia creativa irresistibile. Dopo essere stata la moglie di Gustav Mahler, questa figura di donna volitiva e bellissima, dal cui fascino tutta la capitale austriaca è soggiogata, volge le sue attenzioni verso un pittore in rotta con la tradizione e troppo "fauve" per qualunque accademia. Kokoschka, al momento del suo incontro con Alma, è più giovane di lei di undici anni.



Selvatico, ombroso e scostante, l'artista comprende subito di trovarsi di fronte a quel magma vitale che sta cercando di mettere su tela. Alma è la vita stessa. La collisione è inevitabile e violenta, e l'urto sprigiona scintille che illuminano e scandalizzano la società. Eros la fa da padrone, ma psiche non dorme (... e come potrebbe, d'altra parte, a due passi dal proverbiale gabinetto del Dr. Freud?), e così i due ego giganteschi guerreggiano quotidianamente per poi firmare armistizi appassionati ma effimeri fra le lenzuola. L'arte di Oskar subisce una palingenesi quotidiana, morendo a se stessa e rinnovandosi in un succedersi di forme che ricordano il suo amore per quella donna, ogni giorno più forte. Ma lei, Alma, in capo a breve tempo comincia a soffrire la morsa di quella passione senza freni. Tentenna, forse, soggiogata com'è dal magnetismo dell'artista, ma poi si ritrae definitivamente. Chiude la porta. Kokoschka non si rassegna, e il libro di Camilleri ci porta nei meandri di un'ossessione che troverà il suo culmine in un esperimento folle: la costruzione di un simulacro perfetto. Una bambola con le fattezze di Alma, costruita da un'artigiana su esplicita richiesta di Kokoschka. Nell'impossibile bramosia di possesso si creeranno geometrie folli, nelle quali è coinvolta anche la cameriera dell'artista, e che condurranno verso il più catartico degli epiloghi. È nei carteggi che l'artista ha lasciato che si trovano tracce di questo episodio poco noto, e che Camilleri è capace di restituire con grande partecipazione e con la consueta efficacia. Fedele al suo credo, lo scrittore riesce a precipitare in un episodio sui generis tutta la complessità e la ricchezza delle relazioni umane, facendoci sentire per un attimo come fossimo presenti, quella sera faticosa a Vienna, accanto a un pianoforte, mentre l'artista e la sua musa si vedono per la prima volta.

A cura di Wuz.it

In BIBLIO disponibile anche: *La mia vita / Alma Mahler-Wefel*

Il concerto di Alain Claude Sulzer

Una serata alla Filarmonica di Berlino. Il pubblico prende posto, le luci si spengono, la musica ha inizio. Ma accade un fatto imprevedibile, e il concerto si interrompe. Per chi si trova lì, in quel momento di sospensione, il destino si mette in moto. «Simile a una fuga musicale, il romanzo svela le sue storie con una sorta di potere erotico. Un piccolo gioiello letterario» *Süddeutsche Zeitung*

Les Enfants du Paradis, un film di Marcel Carné



Siamo nella Parigi del 1840 e una compagnia di attori ottiene ogni sera un gran successo nel teatro popolare dei



"Funambules". Tra essi c'è anche un mimo, Baptiste Debureau, artista dal temperamento romantico, perduto innamorado della bellissima Garance. Ma la donna è contesa da altri tre uomini. Il titolo si riferisce ai ragazzi del loggione, che ogni sera si commuovono di fronte allo spettacolo di Baptiste. Un film che resta a pieno diritto nella storia del cinema per una molteplicità di motivi. Marcel Carné e Jacques Prévert giungono a quest'opera dopo aver collaborato su sette titoli e costituendo quindi una coppia decisamente affiatata. I due autori, sotto stretta sorveglianza del regime collaborazionista di Vichy, vedono in un possibile soggetto che tratti del teatro un modo per sfuggire a una censura che impediva qualsiasi riferimento alla realtà sociale contemporanea. Nonostante le numerose difficoltà incontrate nel corso della lavorazione - tra il luglio 1943 e l'agosto 1944 - e il rischio costante costituito da spie naziste infiltrate nella troupe, il film riesce ad evocare quel cinema legato alla letteratura che aveva ottenuto il successo negli Anni Venti in Francia, anche se qui l'origine è di carattere diverso. L'accento posto sul personaggio di Debureau, con la sua entrata in scena da Pierrot lunaire, evidenzia bene il connubio tra cinema e poeticità trasformandolo in un grido di libertà dalla costrizione di un presente fatto di morte e di sopraffazione.

Felici i felici di Yasmina Reza

"Felici gli amati e gli amanti e coloro che possono fare a meno dell'amore. Felici i felici»: le due ultime «beatitudini» di Borges, che Yasmina Reza iscrive sulla soglia di questo romanzo, ci indicano la via per penetrare nel fitto intreccio delle vite che lo popolano.



Perché la felicità – nell'amore o nell'assenza di amore, all'interno di una coppia o al di fuori di ogni legame – è un talento: e di tutti i personaggi che a turno consegnano al lettore confessioni a volte patetiche, a volte grottesche, a volte atrocemente comiche, si direbbe che quasi nessuno lo posseda. In un sottile gioco di echi, di risonanze, di contrappunti – tra amori inaciditi e rancori mai sopiti, illusioni spezzate e fughe nel delirio –, le voci che si avvicinano, quasi incalzandosi, tessono un ordito i cui fili (tenui in alcuni casi, in altri pesanti come catene) collegano molteplici destini, tutti segnati dall'impervia difficoltà dell'incontro con l'altro. Con una scrittura di chirurgica precisione, capace di muoversi tra i registri più vari, in un susseguirsi di scene in cui sempre lampeggia il genio della donna di teatro, Yasmina Reza è abilissima nel far affiorare, appena sotto la superficie smaltata delle apparenze, solitudine e violenza, disperazione e risentimento; e riesce a condurre la *ronde* dei suoi personaggi – mogli inquiete e mariti perplessi, amanti insoddisfatte e libertini mediocri, giovani in fuga dalla vita e vecchi abitati dalla morte – senza mai allontanarsi dalla lucidità intransigente di chi cerca di dire senza orpelli qualcosa che è.

Il sorriso di don Giovanni di Ermanno Rea

Una donna: Adele. Una passione prorompente, insopprimibile, quasi gesto d'obbedienza a un comando biologico: i libri, la lettura, i fantasmi che popolano l'universo della grande invenzione letteraria universale, Emma Bovary, Madame Chauchat, il principe Myškin, il capitano Achab, Henry Esmond, don Giovanni...Adele brucia come un giovane ceppo in un camino, entra nei libri come fossero porte aperte, conversa con i personaggi, li contraddice. Ma non c'è traccia di delirio in questi "incontri ravvicinati", semmai una grande, magica capacità di visione e di immedesimazione. Siamo negli opachi, anzi rischiosi, anni settanta, in una cittadina dell'entroterra campano dove tutto sembra fermo e addormentato. E invece...Adele ha soltanto quattordici anni quando si innamora di Fausto, lettore accanito a sua volta nonché fervido militante del Partito comunista (laddove lei preferisce sognare la rivoluzione). Amori e divergenze bruciano la loro giovinezza. Finché Adele, inquieta e delusa, abbandona la sua "Macondo" per Napoli, dove si fa "maestra di strada" in uno dei quartieri più degradati della città. I libri insomma continuano a essere la sua ossessione. La sua ragione di vita. A scandire, come un tempo le speranze, adesso le delusioni. Tra cui la più grande di tutte: l'irrimediabile perdita dell'uomo amato. Ora Adele vive isolata nell'appartamento ereditato dalla nonna, trasformato in una vera e propria biblioteca pubblica, tra migliaia di libri rari, pregiati, antichi e moderni, una sorta di sacrario all'interno del quale si muove come una vestale e si intrattiene con gli interlocutori di sempre: caro don Chisciotte, caro Renzo, caro don Giovanni...Adele brucia sino alla fine, ma il suo amore per la letteratura non ha nulla di cerebrale, anzi in esso si consuma la sua irresistibile sensualità. Un intenso ritratto di donna, dunque, per mezzo del quale l'orizzonte visionario del romanzo di Ermanno Rea si allarga a dismisura, fino ad attraversare la domanda che oggi maggiormente ci inquieta: quale sorte riserva il futuro a quell'ineffabile oggetto dei nostri desideri che si chiama libro?



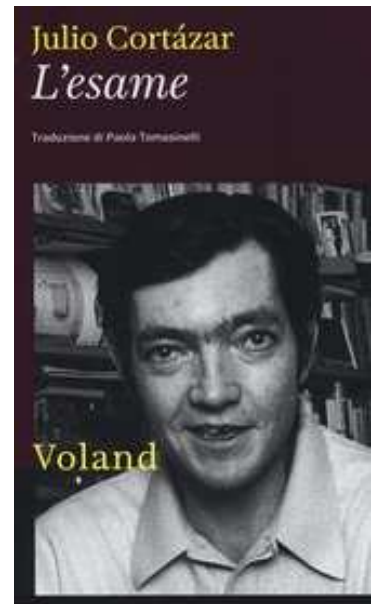
Ogni passione spenta di Vita Sackville-West

Romanzo Per settant'anni Lady Slane ha vissuto al servizio degli altri: il marito viceré delle Indie e politico influente e i sei figli, tutti così diversi da lei. È solo quando rimane vedova che sorprende e scandalizza la sua famiglia decidendo di riprendere in mano il corso della sua esistenza. Trasferitasi in una minuscola casa vicino a Londra, trascorre i suoi giorni finalmente lontana dalle aspettative altrui, libera di ripercorrere e soppesare la sua vita. Una vita che sembra riempirsi di significato più si avvicina alla sua conclusione. Ispirato a Una stanza tutta per sé di Virginia Woolf, di cui fu amica e amante, questo romanzo è anche una riflessione sul ruolo delle donne nella società, sulla loro libertà e sui loro obblighi, sul controllo che riescono a esercitare sulla propria esistenza.



L'esame di Julio Cortázar

Per il secondo romanzo di Julio Cortázar, composto nel 1950, la pubblicazione è stata impossibile fino al 1987. Una delle cause principali di questo eccezionale ritardo è la possibilità di vedere tra le pagine del libro una premonizione degli avvenimenti che scossero l'Argentina a partire dagli anni Cinquanta. L'esame è infatti immerso in un'atmosfera funerea, caotica e misteriosa, che ricorda i violenti passaggi del Paese dalle mani di diversi regimi dittatoriali, dal peronismo ai diversi oppressivi governi che lo deposero e succedettero. I posti di blocco, le manifestazioni, gli scontri sono solo la cornice della storia che l'autore ci racconta, una cornice che però prende vita e si anima sino a influenzare i personaggi, ad allucinarli, a stancarli, a muoverli o a fermarne il cammino. I protagonisti, Juan e Clara, trascorrono la vigilia del loro ultimo esame girovagando per Buenos Aires con gli amici, sciogliendo la tensione con discussioni tra il filosofico e l'intellettuale e allentando la morsa del caldo insopportabile con frequenti bevute. La città è surreale, le strade iniziano a creparsi e i palazzi a mostrare cedimenti strutturali; e mentre i ragazzi si spostano in cerca di angoli tranquilli, non smette di seguirli e di apparire l'inquietante fantasma di un vecchio amico. Nonostante le circostanze, il gruppetto di amici continua a confrontarsi, a dibattere di letteratura, di musica, di questioni metafisiche. Non senza accorgersi della situazione, troppo incalzante da poter negare, bensì nuotandoci dentro, percorrendo le vie e le strade di una Buenos Aires simbolo dell'oppressione, con la costante affermazione di una cultura come base per architettare la fuga da una realtà troppo opprimente e desolante. L'esame è un romanzo subliminale, che non pretende di raccontare i fatti di una storia che in effetti deve ancora accadere e che poi davvero accadrà, ma che immerge il lettore in un'atmosfera tanto surreale quanto realistica, tanto caliginosa eppur così limpida agli occhi di una gioventù vera, da disorientarlo profondamente.



Mentre le donne dormono di Javier Marías

Un fantasma degli anni Trenta più spaventato dei malcapitati a cui compare, un capitano dell'esercito di Napoleone durante la campagna di Russia, il protagonista de "L'uomo sentimentale" ritratto quando era ancora bambino, un maggiordomo bloccato in un ascensore, un caso di "doppio" a Barcellona che porterà alla rovina, un caso di "doppio" in Inghilterra che porterà all'orrore... Sono solo alcuni dei personaggi di questa raccolta, che testimonia un percorso narrativo in costante ascesa. Nel racconto che dà il titolo al volume, la storia di un uomo che filma in continuazione la sua giovane amante è l'occasione per una meditazione sofferta e penetrante su tempo e memoria, mortalità e desiderio.

JAVIER MARIAS
MENTRE LE DONNE DORMONO



35 morti di Sergio Alvarez

Già a metà di questo libro appare chiaro quanto disperante sia la condizione del protagonista, avviluppato in una serie di vicende nere, di lutti, di amori frantumati, di abbandoni, di narcotraffico, di sesso sudato. Un uomo il cui anonimato sta a rappresentare il popolo colombiano in generale e le cui vicende sono anche la "serie di tragedie, ingiustizie e improvvisazioni che è la storia della Colombia". 35 morti, in fondo, il suo pessimismo lo dichiara fin dal titolo: 35 fini tragiche che, simbolicamente e metodicamente, scandiscono una storia lunga 35 anni, dal 1965 alle soglie del 2000. Il teatro delle storie narrate è Bogotá (ma anche la Colombia rurale, e infine la Spagna), dove un bambino nasce per imparare a convivere da subito con la morte, con la tragicità dell'esistenza. "Mio papà diceva che una morte al momento opportuno dava respiro alla vita; tuttavia, la morte di mia mamma non solo mise fine alle sue velleità da filosofo della domenica, ma lo lasciò anche senza forze per continuare a vivere". Quindi sono sua madre, suo padre, Cristinita, il Pollo, Memo e molti altri ancora a perdersi, lasciando chi sopravvive ogni volta un po' più privo di risorse, di relazioni, di radicamento nel mondo. È un lavoro concepito non tanto come un libro intervallato dai tradizionali capitoli, quanto piuttosto come un'opera cantata, un lungo disco scandito dai versi delle canzoni della terra dell'autore. Molti dedicati alla vita, molti all'amore, molti alla morte. Uno degli aspetti più interessanti è l'aver scelto un tema così pervasivo come la morte letto però anche attraverso l'ironia. "È la storia stessa della Colombia che, a partire dalla mattanza degli indigeni è incentrata sulla morte. Prima la conquista, poi la religione. In Colombia la costruzione dello stato avviene attraverso la morte: la nostra storia è quella di simili che ammazzano i propri simili, è un qualcosa che è rimasto nelle nostre vene. Però, è proprio nel momento in cui sei intossicato da una realtà così orribile che ti costringi a uscirne ridendone, quasi a prenderti gioco della morte. L'ironia è il mio antidoto, la mia e la nostra chiave di lettura, una reazione normale di fronte a un evento quotidiano, a qualcosa che è parte integrante del sistema e che è presente ovunque, a ogni angolo di strada. Al tempo stesso, il senso di precarietà (quello che ti porta a chiederti, ogni giorno, se farai ritorno a casa) è tanto presente che per reazione siamo portati a vivere intensamente ogni passione, ogni amore, in un continuo cogliere l'attimo. Vivere con profondità è una sorta di distrazione".



La costola di Adamo di Antonio Manzini

Secondo caso per il controverso vicequestore Rocco Schiavone nella gelida Aosta. Un personaggio fuori dagli schemi: scontroso, irritabile, trasgressivo al limite del lecito, ma con un senso della giustizia tutto suo. Una donna, una moglie che si avvicinava all'autunno della vita, è trovata cadavere dalla domestica. Impiccata al lampadario di una stanza immersa nell'oscurità. Intorno la devastazione di un furto. Ma Rocco non è convinto. E una successione di coincidenze e divergenze, così come l'ambiguità di tanti personaggi, trasformano a poco a poco il quadro di una rapina in una nebbia di misteri umani, ambientali, criminali.

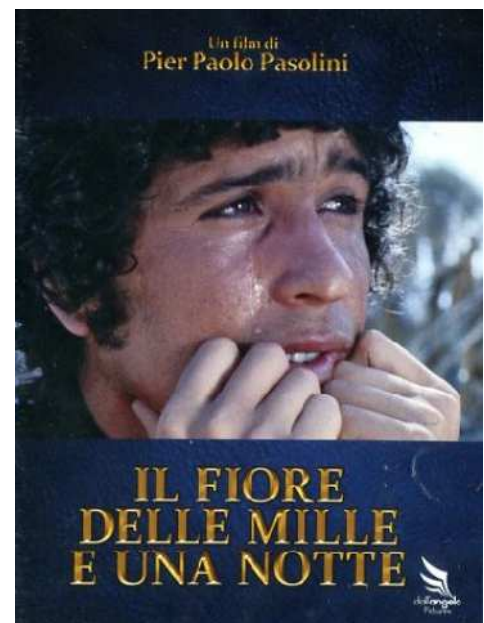
Intemperie : romanzo di Jesús Carrasco

Rannicchiato sul fondo di un nascondiglio, un bambino ascolta le grida degli uomini che lo cercano. Quando se ne vanno, davanti a lui si apre una pianura sconfinata e arida, che dovrà attraversare se vorrà allontanarsi una volta per tutte da ciò che lo ha indotto a fuggire. Una notte il suo cammino incrocia quello di un vecchio capraio e da quel momento per entrambi nulla sarà più lo stesso. Un bambino, un capraio, un ufficiale di giustizia: è tutto così scarno e essenziale in questo romanzo da assumere una dimensione mitica; una storia commovente che è solo la superficie di un oceano profondo, oscuro e carico di suggestioni, al cui centro si staglia la figura di un bambino in fuga. Un racconto senza tempo, ambientato in un luogo legato alle radici mediterranee e alla memoria di tutti noi, che fa tornare il lettore bambino.



Il fiore delle mille e una notte, un film di Pier Paolo Pasolini

Con *Il fiore delle Mille e una notte* Pasolini firma il capitolo più affascinante della *Trilogia della vita*. *"Poi ho fatto questo gruppo che io chiamo 'trilogia della vita', cioè i film sulla fisicità umana e sul sesso. Questi film sono abbastanza facili, e io li ho fatti per opporre al presente consumistico un passato recentissimo dove il corpo umano e i rapporti umani erano ancora reali, benché arcaici, benché preistorici, benché rozzi, però tuttavia erano reali, e opponevano questa realtà all'irrealtà della civiltà consumistica."* *Il fiore delle Mille e una notte* è una sorta di affresco di un mondo, passato e presente - quel Terzo Mondo dal il quale il regista, da qualche anno, si sentiva particolarmente affascinato e attratto - attraversato da un grande senso di serenità e di sensualità mai presente prima, in questo modo, nei film di Pasolini. Egli mette in scena, dunque, il suo sogno, la sua idealizzazione e mitizzazione del Terzo Mondo. Il sesso viene liberato dagli aspetti legati al reciproco possesso, alla prevaricazione, al predominio: vi è pienamente realizzata una libertà sessuale che è anche simbolo di purezza dei sentimenti, che fa sì che il sesso non appaia mai né morboso né osceno, ma rappresenti invece un dono reciproco, innocente e delicato, soprattutto libero da inibizioni e sovrastrutture culturali. Pasolini esprime, con *Il fiore delle Mille e una notte*, un cinema di "pura poesia delle immagini", riuscendo a trovare un sereno equilibrio tra alcune componenti essenziali già presenti nei suoi film precedenti, particolarmente in *Edipo re* e in *Medea*: il richiamo prepotente alla sessualità e la grandiosa maestosità dei paesaggi, ricchi di valenze pittoriche e di un acuto, sensibilissimo senso artistico.



La vita come un romanzo russo di Emmanuel Carrère

Un viaggio a ritroso nel passato e nel segreto di una famiglia tormentata da uno scomodo fantasma. Un gioco erotico che spezza il presente e segna un'illusione d'amore. Alla ricerca di una liberazione, Emmanuel Carrère, stretto tra la follia e l'orrore che ossessionano senza tregua la sua vita, ritrova le proprie radici e svela quello che è veramente successo dopo la pubblicazione di *Facciamo un gioco*. E il lettore finalmente saprà cosa avvenne quell'estate di qualche anno fa quando su «Le Monde» uscì il racconto erotico. Infine saprà se Sophie - la donna amata dal protagonista e suo oggetto di desiderio -, seguì, oppure no, le istruzioni del gioco proibito.



Le donne del signor Nakano di Kawakami Hiromi

A Tokyo, in un quartiere lontano dalle strade più commerciali, il negozio del signor Nakano, rigattiere, è un rifugio per oggetti originali e stravaganti: come a volte lo sono i cuori degli uomini e delle donne che lo frequentano. La bottega è un piccolo mondo di affetti, di incontri, di amori, sospeso in un tempo che sembra accoccolarsi su se stesso come un gatto che dorme. Attraverso relazioni che sembrano fragili come una ragnatela, Kawakami Hiromi ci racconta la superficialità e l'incomunicabilità nella Tokyo di oggi, dove la solitudine è costante nella vita di molte persone. Forse non di Nakano, al centro di tante relazioni amorose, ma sicuramente di Hitomi e Takeo, due giovani che lo aiutano, e di sua sorella Masayo. E anche l'amore, quando riesce a farsi breccia nei cuori, è lieve come una brezza, non accende di passione, non rivoluziona la vita degli amanti. Ma resta la scintilla necessaria per illuminare le loro vite.



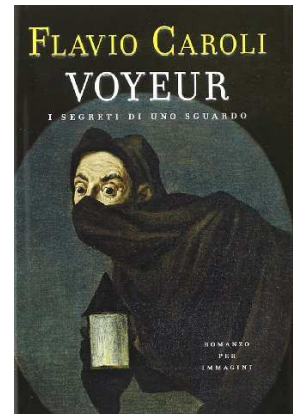
Note a margine di una sconfitta di Aslam Nadeem

Le tribolate vicende di questo romanzo, ambientato tra il Pakistan e l'Afghanistan invaso dagli americani dopo l'11 settembre, si snodano sullo sfondo di un giardino incantato, come ad assorbire la violenza di ciò che accade intorno, contrapponendo l'innocenza della natura alla crudeltà degli uomini e alle loro guerre insensate. Il giardino appartiene al vecchio Rohan, saggio e devoto musulmano che ha costruito un'oasi di pace nella città pachistana di Heer - una scuola aperta ad allievi di ogni credo religioso nel tentativo di allargare gli orizzonti di giovani altrimenti facili prede del fondamentalismo islamico nelle mdrasse. Ma le speranze di Rohan di porre un freno alle violenze della guerra che infuria oltreconfine saranno tragicamente deluse.



Voyeur. I segreti di uno sguardo: un romanzo per immagini di Flavio Caroli

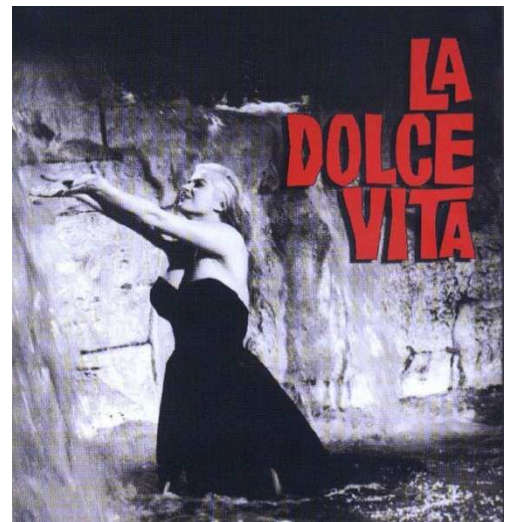
Un romanzo per immagini che percorre la vita del suo protagonista Fabrizio, di professione fotografo. Il libro è suddiviso in 50 capitoli, ognuno dei quali è la storia di una fotografia, scattata o mancata. L'istante catturato, o perduto, viene consegnato nella memoria personale del protagonista, e in quella collettiva, poiché Fabrizio è un reporter di guerra. Lungo tutta la propria esistenza, attraverso l'obiettivo, il fotografo cercherà di perfezionare uno sguardo filosofico per comprendere il mondo che lo circonda. Il professore Caroli, storico dell'arte, spiega come la prima cosa che facciamo tutti sia quella di giudicare le cose guardandole. Lo sforzo di una vita intera è inteso a "guardare, assaporare le cose, amare le cose e ordinarle, cioè trovare una logica in quello che facciamo. Anche in quello che vediamo."



La dolce vita di Federico Fellini



Paparazzi che con i loro scatti immortalano le gesta di sedicenti attricette, all'uscita di locali alla moda, auto di lusso che sfrecciano su e giù per Via Veneto cariche di ricchi personaggi famosi in compagnia di splendide soubrette, che esternano con vanità la speranza di farsi notare dai curiosi passanti. Federico Fellini "fotografa", con esemplare talento e con il suo magico e inconfondibile stile



disincantato, l'alta aristocrazia romana e internazionale che trova il suo apogeo nella Roma dei primi anni 60'. Lasciatisi alle spalle un lungo e difficile dopoguerra adesso la società romana è alle prese con il boom economico che renderà partecipi attivamente tutti gli strati sociali della popolazione a nella quale confluiranno ogni sorta di strani personaggi alle prese con situazioni che sfiorano il grottesco. Nel colorato circo di Fellini convivono numerosi personaggi diverse tra loro ma accomunate tutte da un'inesauribile energia vitale che li spinge con ogni mezzo possibile ed a ogni costo a vivere "la dolce vita". Marcello è un bel giovane giornalista in carriera che durante una delle numerose notti brave romane trascorse alla ricerca dello scoop sensazionale, conosce Sylvia, una bellissima ragazza svedese della quale si innamora perdutamente. Feste chic in fantastiche dimore, luci e musica della Roma by night accompagnano Marcello e Anita, con una lussuosa decappottabile, a percorrere le più belle strade di Roma, fino a prendere il totale possesso della città. Il bagno a fontana di Trevi di Sylvia ne è la dimostrazione ed entrerà nella leggenda come l'atto supremo della gioia di vivere. Ma il mondo dipinto nel film di Fellini è dolce solo in apparenza e nasconde abilmente sofferenze e difficoltà dell'uomo moderno alle prese con una società cinica e selettiva. Il Capolavoro del famoso cineasta si può sicuramente collocare tra le cento pellicole più interessanti della storia del cinema mondiale.

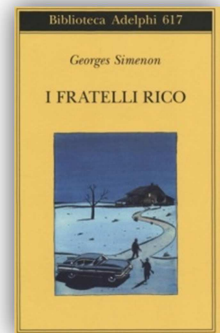
Roberto Benigni Nicoletta Braschi



La vita è bella, Tu mi turbi, La tigre e la neve, Il piccolo diavolo, Johnny Stecchino, Il mostro

I fratelli Rico di Georges Simenon

Sono cresciuti nelle strade di Brooklyn, i tre fratelli Rico; e lì hanno cominciato, ciascuno a modo suo, a lavorare per l'"organizzazione": Tony, il minore, si limita a guidare le macchine, Gino è diventato un killer e Eddie, il maggiore, un piccolo boss di provincia. Eddie vive in Florida, ha una bella casa, una bella moglie, tre belle figlie. Ha il controllo di un intero settore, dove tutti lo rispettano, dai gestori di sale da gioco agli sceriffi. È soddisfatto della sua vita, ed è certo di essersela meritata. E non gli è mai importato, neanche da ragazzino, che gli avessero affibbiato quel soprannome vagamente sprezzante, il ragioniere. Perché Eddie ha sempre fatto bene i suoi conti, non ha mai parlato troppo né ha mai mirato troppo in alto: ha sempre rigato dritto, insomma. Tutti lo sanno: i suoi capi come i suoi fratelli. Così, quando gli dicono che il fratello minore ha sgarrato, perché si è sposato senza chiedere il permesso e, dopo aver partecipato a un sanguinoso regolamento di conti, è scomparso dalla circolazione, e si sospetta che abbia deciso di collaborare con la polizia, Eddie non esita un istante a mettersi in viaggio per cercarlo...



Il monello, un film di Charles Chaplin

Il monello, primo lungometraggio di Chaplin, presenta già in nuce gran parte dei temi che poi diventeranno i capisaldi del cinema del comico inglese: la denuncia sociale, l'attenzione al mondo dei poveri e dei deboli, la fusione tra comico e melodramma. Ma soprattutto il film riflette sul significato del prendersi cura dell'altro: non è solo il vagabondo a prendersi cura del monello ma anche il contrario, in un rapporto di reciprocità che arricchisce entrambi e genera una vera famiglia. Le posizioni di Chaplin in materia sociale sono fortemente influenzate dall'aver vissuto in prima persona la miseria operaia di una città industriale come Londra. Chaplin non crede all'interclassismo, alle istituzioni di carità, al paternalismo borghese. I suoi eroi sono i diseredati e gli oppressi, buoni a priori, vessati dal duro ambiente in cui vivono che fa di tutto per ostacolarli. Nel cinema di Chaplin la speranza non è mai facile da raggiungere ma c'è e ad essa si aggrappano con tutte le loro forze i personaggi che ne hanno bisogno per vivere. Chaplin sembra dirci che solo nella forza del vincolo che lega il vagabondo al ragazzo e nel messaggio di tenerezza e amore contenuto in quella famiglia così improbabile, sopravvive la possibilità di un nuovo inizio, la speranza di un cambiamento possibile anche per una società profondamente segnata dall'ingiustizia.



Alta tensione, un film di Mel Brooks



Psichiatra premio Nobel, affetto da acrofobia, è nominato direttore di un istituto neurologico dove vengono sequestrati clienti danarosi. Omaggio parodistico a Hitchcock, questa farsa vertiginosa offre invenzioni ghiotte, battute spiritose e una galleria di personaggi godibili.

Inseguendo Gauguin di Giuseppe Sforza

Può essere definito un romanzo epico-cavalleresco, anche se non ci sono cavalieri che corrono a difesa della società cristiana, ma una masnada di neghittosi antieroi che si muovono tra Trieste, la Puglia e l'Istria dei giorni nostri e che stanno a metà strada tra i personaggi di *Pulp Fiction* e i colossali indolenti del *Grande Lebowski*. Il protagonista è come un moderno Don Chisciotte, un eroe errante che deve compiere un'impresa e conquistare l'amore di una bella fanciulla che tutti chiamano l'Angelo. L'impresa è rubare un quadro per conto di un malavitoso, solo che il quadro è a sua volta conteso da due clan, i Manager Cocainomani e il Clan del comandante Grivontec, e il protagonista (che nel libro è chiamato semplicemente Ragazzo) non è propriamente avvezzo a questo genere di fatiche. Così il Ragazzo, per cavarsi d'impaccio, è costretto a chiedere aiuto a una banda improvvisata di alienati capitanata da un certo Gana. È una storia potentemente comica, zeppa di citazioni rock che strizza l'occhio alla beona filosofia bukowskiana, a un esistenzialismo da taverna, ma durante la quale si incappa anche in commoventi tirate su Dio e sul senso ultimo della vita.



Il più grande artista del mondo dopo Adolf Hitler di Massimiliano Parente

L'ultima opera di Max Fontana commissionata dal comune di Roma per un'installazione di fronte al Colosseo, si intitola "Heil Mary": una Madonna nuda e gigante, con Gesù che penzola dal cordone ombelicale come fosse impiccato. E, piccolo dettaglio, il corpo di Maria è ricoperto di piccole svastiche. Il risultato? Migliaia di manifestanti indignati davanti al Colosseo, qualche causa penale e civile. E una quotazione di due milioni di dollari. Ma non è stato sempre così, per Max. Ignorato dai galleristi, snobbato dai critici, era a Parigi per suicidarsi dalla torre Eiffel, quando si è concesso un'ultima visita al musée d'Orsay. Dove, colto da improvvisa ispirazione si è masturbato davanti al celebre quadro "L'origine del mondo", spargendo il frutto del suo piacere sulla tela. Un gesto che è bastato a portargli celebrità planetaria e ricchezza senza fondo. Da allora è stato un susseguirsi trionfale di provocazioni artistiche fino all'invenzione del movimento di cui è l'unico esponente: la Nazi Pop Art. Ma nella vita privata le cose non vanno tanto bene, in particolare con le donne. Dall'ex-moglie avvocato con cui ha un rapporto di odio-amore, a Angela, giovane attivista non governativa che lo ha lasciato per un attivista non governativo che vive in Palestina, a Selvaggia, starlette sensuale e insensibile. Per non parlare della sua amata Martina, da lui prelevata dalla Nigeria e adottata, che è sotto processo per avere morso una bambina.



Addio, Monti di Michele Masneri

Un escort che è anche ghost writer. Un immobiliare che sfrutta il mito di Pasolini per gonfiare le quotazioni delle periferie romane. Un importante economista condannato a fare sempre e solo marchette. E poi ereditiere dell'Olgiata, signore di Cortina d'Ampezzo, conduttori televisivi che crollano e risorgono. Sono questi i protagonisti di un romanzo che, avendo come crocevia il rione Monti di Roma (un tempo covo di prostitute e di briganti, oggi zona in della città), racconta le vicende di un gruppo di radical chic al tempo della crisi. Tra attacchi di panico, sedute di pilates, finti loft, spritz, amori non corrisposti, e molte ansie da salto sociale. Un viaggio nell'Italia che siamo diventati, dove la vecchia arte di arrangiarsi si nasconde tra i festival letterari e lo slow food, e la patina del buon gusto dissimula a malapena gli appetiti di chi il potere lo gestisce e dei tanti che lo sognano. Una satira dei nostri tempi firmata da un esordiente il cui talento è grande quanto il coraggio di raccontare un mondo in cui tutti siamo immersi fino al collo.



Fenomenologia del cialtrone : come riconoscere i buoni a nulla capaci di tutto di Andrea Ballarini

Il cialtrone è dappertutto: è il nostro compagno di scrivania, il nostro capo, l'ospite fisso alle trasmissioni televisive, il vicino di ombrellone che passa la giornata a raccontare barzellette ad alta voce e si crede il clone di Fiorello. Il cialtrone lo incontri alle feste, lo vedi veleggiare da un capannello di persone all'altro a dire la sua su qualsiasi argomento. Conosce tutto ma non sa niente, vive di luoghi comuni ("Il tango è la danza più sensuale"), egoistiche ripicche (annuncia che a Natale non farà regali a nessuno e poi si offende se non ne riceve), è generalmente codardo (dice cattiverie tremende seguite da "Scherzo!"), banale e privo di autoironia. Andrea Ballarini mette a nudo il cialtrone con bella e ironica scrittura, lo analizza senza pietà facendocelo riconoscere nel nostro vicino di casa, nel copywriter che si crede geniale, nell'amico che è convinto di essere uno scrittore perché al liceo prendeva 8 al tema, nel laureando in Scienze della comunicazione o in Interior design, in quell'attore che piace tanto. Un consiglio: non fate l'esilarante test a punti alla fine del libro. Potreste scoprire che cialtroni non sono soltanto gli altri.



Perfino le stelle devono separarsi di Chiara Frugoni

E così accade che una grande studiosa come Chiara Frugoni lasci i sentieri della ricerca e torni a quelli di ciottoli che conducono a Solto, un piccolo paese dell'alta bergamasca, e alla casa dei nonni materni, dove ha passato tutte le estati della sua vita. Vi torna per raccontare un tempo che è stato quello dell'infanzia. Con un fortissimo senso delle radici e affidandosi alla nettezza dei sentimenti, Chiara Frugoni ricorda questo villaggio contadino prima della sua definitiva trasformazione: attingendo soprattutto a memorie private, ai personaggi famigliari che vogliono uscire da fotografie e quadri per prendere la parola e tornare a ripercorrere i propri destini.

Perché essere felice quando puoi essere normale? di Jeanette Winterson

A sedici anni - è l'autunno del 1975 - Jeanette Winterson sceglie di essere felice, lascia la casa dei genitori adottivi e, pur di continuare a vedere la ragazza di cui è innamorata, va a vivere in una Mini presa in prestito. Da questo episodio e dalla reazione di Mrs Winterson («Perché essere felice quando puoi essere normale?») inizia il racconto intimo e personale di un'infanzia trascorsa fra un padre indifferente e una madre bigotta. È la storia di una lotta per sopravvivere, per affermare se stessa, la propria omosessualità e l'amore per i libri. Perché questa è anche la storia di un amore infinito per la letteratura, nato per proteggersi e per cercare un affetto stabile. Con generosità e onestà intellettuale, Jeanette Winterson scava nei propri pensieri e sentimenti di bambina, adolescente e donna. Ne esce un racconto intenso, a tratti tragico ma anche allegro, come sa essere la sua cristallina scrittura.



Ragazza nera ragazza bianca di Joyce C. Oates

1975, sobborghi di Philadelphia. Minetta Swift, studentessa di college, muore in circostanze tanto tragiche quanto misteriose. Ragazza assertiva e affascinante, Minetta era nota a tutti, anche perché era una delle pochissime studentesse di colore del piccolo ma prestigioso campus. Genna Hewett, la sua compagna di dormitorio, allora un'insicura teenager proveniente da un'influente famiglia di intellettuali "radical", si interroga quindici anni dopo su quella morte misteriosa e sul proprio rapporto con Minetta, nato all'ombra dello strisciante razzismo che permeava il pur protetto e "illuminato" ambiente del college. Il flusso dei ricordi inevitabilmente si intreccerà al presente, obbligando Genna a confrontare la sua comoda e insoddisfacente esistenza con il potenziale tragicamente interrotto di Minetta, sullo sfondo di un'America incalzante e spietata.



L'emozione delle cose di Angeles Mastretta

In questo romanzo, la scrittrice messicana recupera scampoli di vita dei suoi avi e tesse la storia della sua famiglia intorno a un oscuro segreto: il silenzio del padre che combatté in Italia durante la Seconda guerra mondiale e tornò in Messico dopo diversi anni che rimasero sepolti per sempre nella sua memoria. L'autrice spalanca i ricordi sulla madre, su un'infanzia idilliaca e una giovinezza sfrontata, camminando in punta di piedi sui sentieri intimi dell'affetto, della maternità, della famiglia, e gettando luce sull'allegria e la bellezza delle piccole cose.

Lotto 25 : chi ha ucciso Annarella Bracci? di Riccardo D'Anna

Il numero «25» è un lotto di case popolari nel quartiere romano di Primavalle. Annarella Bracci era una ragazzina che lì abitava e che venne uccisa dopo un tentativo di violenza sessuale nel 1950, poco più che dodicenne. Ma il romanzo non è solo la documentata ricostruzione di un caso ancor oggi irrisolto, è anche la storia di un quartiere nato male per volontà di Mussolini, una storia di marginalità assoluta. In *Lotto 25* si susseguono le cronache delle rivolte popolari che attraversarono il quartiere fino agli anni Settanta. Dalla lotta per la casa fino all'uccisione di Mario Salvi; dal rogo dei fratelli Mattei al «caso Moro». Ricostruisce inoltre, tratteggiandoli, gli anni della malavita romana, della diffusione selvaggia dell'eroina. A tratti il romanzo è lirico, come quando viene descritto il funerale di Annarella, al quale parteciparono più di centomila persone, e come quando arriva all'oggi, alle persone che D'Anna incontra per le vie della borgata. Ne descrive molte. Bruno, il giornalista compagno di mille discorsi politici e calcistici, morto prematuramente; Amadou, che dal Senegal è arrivato alla periferia del mondo per provare a vivere. Insieme a loro mille altri ritratti minimali e per questo importantissimi di quella vita e di quei luoghi spesso vissuti con distrazione, ma che costituiscono l'ossatura delle nostre vite.



La logica della spirale di Francesco Tornesello

Si tratta di quello che, nel linguaggio cinematografico, si potrebbe definire un *prequel*: ovvero la storia (romanzata, ma realistica) dei personaggi del cosiddetto “delitto di Avetrana”. Del delitto, però, non si parla nel libro, che termina prima degli eventi poi finiti sotto i riflettori dei media. E' una storia di sentimenti (e di risentimenti) all'interno di una famiglia contadina del Salento, nell'arco di 35 anni. Un background psicologico, antropologico, sociale, in cui il rancore, dopo una inseminazione lontana, lentamente cresce, costantemente alimentato, fino a sfociare, dopo due generazioni, nell'evento di cui non si parla, ma che costantemente incombe. Se riusciamo a dare questa lettura, forse possiamo capire perché persone estremamente normali possano essere protagoniste di eventi che non sono assolutamente normali. Se ci rinunciamo – o se non ne siamo capaci- dovremo continuare a pensare al mostro, al raptus, alla santificazione della vittima e alla straordinarietà del male. Dimenticando quello che la storia del '900 ha definitivamente acclarato, ovvero che il male è spesso rappresentato da persone estremamente ordinarie. Quelli che sono straordinari sono invece certi sentimenti: perché sono individuali e, se pure sono comuni statisticamente, sono assolutamente eccezionali soltanto nella vita di ognuno di noi. Di pari passo alla storia dei personaggi, procede una storia del Salento che, nella copertina del libro, viene definito “non più da cartolina”, in controtendenza con l'immagine edulcorata del Salento turistico, tanto di moda oggi...

Se stasera siamo qui di Catherine Dunne

Claire, Georgie, Maggie e Nora: un'amicizia che dura da 25 anni... Hanno deciso di riunirsi per festeggiare la ricorrenza, ma per ciascuna è anche l'occasione di fare un bilancio, di guardarsi indietro e di decidere in che direzione andare. Claire non riesce a dimenticare il suo unico amore e vive di rimpianti; Maggie cerca il riscatto da un matrimonio infelice e da un marito patologicamente infedele; l'altezzosa Georgie si è costruita con caparbia una carriera di successo, ma ora si rende conto di aver sacrificato l'unica cosa importante, la passione autentica; Nora, moglie e madre perfetta, ha deciso di rivelare alle amiche un segreto che dal passato sta per tornare a sconvolgerle la vita. Questa serata rappresenta per la loro amicizia una fine e al tempo stesso un inizio, perché la complessa trama di mariti, figli, amanti e segreti che le ha tenute insieme per 25 anni sta per dipanarsi. Ma un'assenza ingombrante aleggia sul loro incontro...

Donne nel parco di Sara Rodolao

Ogni racconto mette la protagonista al confronto col proprio destino, obbligandola ad affrontarlo. Donne distanti tra loro che alla fine si ritroveranno, amalgamate in un unico racconto.

Figlie di Guido Burbatti

Una figlia abbandona un padre che l'ha cresciuta e amata; un padre abbandona una figlia che ha cercato di farsi amare. In questo racconto, Froni, figlia di un noto psichiatra, decide di sparire. Il padre riesce a rintracciarla tra le pieghe del web e la sua storia s'intreccia con quella di Colette, nel controllo di una società borghese, dove tutto è possibile, anche fuggire, vestirsi da mistress o iniettarsi acidi per cercare la morte. Con la leggerezza del narrare, l'autore indaga il difficile rapporto tra padri e figlie, soffermandosi sull'incapacità di comprendere e di comprendersi. Lo fa da padre e in più da psichiatra, rimettendosi in discussione anche con lo strumento dell'analisi. Una via a quanti vivono questa delicatissima esperienza emerge da questa storia.

Tempo di imparare di Valeria Parrella

Un romanzo sul rapporto tra una madre e suo figlio. Un rapporto fatto di piccoli passi, di insegnamenti, in un cammino che conduce il bambino verso l'età adulta. Eppure anche lui, nel suo essere bambino, ha qualcosa da insegnare alla madre. Il percorso di crescita del bambino, e della madre, si manifesta in un apprendimento continuo che scaturisce dalle piccole cose. Allacciarsi le scarpe, colorare le figure, imparare l'alfabeto, e ancora imparare a riconoscere il pericolo, vincere, perdere, agire e tutto ciò che è indispensabile per affrontare il mondo e la vita. La vita di madre e figlio scorre tra insegnanti e compagni di classe, fisioterapisti, neurologi. Tutto questo seguendo la pronuncia di una parola difficile, che inizia per "H", perché Arturo è un bambino speciale, che "non parla, però pensa", come dice di lui una bambina dall'alto della sua ingenuità. Appartiene ad un'altra tribù, è autistico, disabile per un'asfissia alla nascita, questa è la diagnosi.

Nessuna più : quaranta scrittori contro il femminicidio / AA. VV. ; a cura di Marilù Oliva

Ogni anno oltre cento donne vengono uccise in Italia da uomini che conoscevano o con cui, nella maggioranza dei casi, avevano avuto una relazione affettiva. Il femminicidio non è solo un atto empio ma anche il frutto di una cultura del disprezzo nei confronti della femminilità, di una modalità distorta di vivere i rapporti umani. E' difficile, se non impossibile, restare semplicemente a guardare: 40 autori italiani hanno reagito con le armi della scrittura, donando il proprio racconto per realizzare questa antologia.

Il cuore selvatico del ginepro di Vanessa Roggeri

È notte. La notte ha un cielo nero come inchiostro, e solo a tratti i fulmini illuminano l'orizzonte. È una notte di riti e credenze antiche, in cui la paura ha la forma della superstizione. In questa notte il rumore del tuono è di colpo spezzato da quello di un vagito: è nata una bambina. Ma non è innocente come lo sono tutti i piccoli alla nascita. Perché



questa bambina ha una colpa non sua, che la segnerà come un marchio indelebile per tutta la vita. La sua colpa è di essere la settima figlia di sette figlie e per questo è maledetta. E nel piccolo paese dove è nata, in Sardegna, c'è un nome preciso per le bambine maledette, si chiamano cogas, che significa strega. Liberarsene quella stessa notte, abbandonarla in riva al fiume. Così ha deciso la famiglia Zara. Ma qualcuno non ci sta. Lucia, la primogenita, compie il primo atto ribelle dei suoi dieci anni di vita. Scappa fuori di casa, sotto la pioggia battente, per raccogliere quella sorella che non ha ancora un nome. Lucia la salva e decide di chiamarla lanetta e la riporta a casa. Non c'è alternativa ora, per gli Zara. È sopravvissuta alla notte, devono tenerla. Ma il suo destino è già scritto. Giorno dopo giorno, stagione dopo stagione, sarà emarginata. Odiata. Reietta. Da tutti, tranne che da Lucia. È lei l'unica a non averne paura. Lei l'unica a fraporsi tra la cieca superstizione e l'innocenza di lanetta.

Mi ricordo di te di Yrsa Sigurdardóttir

Un villaggio piegato dall'inverno, raggiungibile solo via mare. In questo scenario desolato, si intrecciano due storie. Ci sono tre giovani, che vogliono trasformare una vecchia casa in albergo ma sono vittime dell'atmosfera sinistra che li circonda. Negli stessi giorni Freyr, uno psichiatra, sta aiutando la polizia nell'indagine su un caso di vandalismo in una scuola. La vita dell'uomo è cambiata da quando suo figlio Benni è misteriosamente scomparso tre anni prima; una tragedia che lo ha gettato nello sconforto e ha distrutto il suo matrimonio. Nel corso dell'indagine Freyr risale a un altro atto vandalico compiuto nella medesima scuola cinquant'anni prima, lo stesso periodo in cui un giovane allievo è svanito senza lasciare tracce: un caso fin troppo simile a quello di Benni e che sembra affondare le sue radici nel remoto villaggio di Hesteyri...

L'atelier dei miracoli di Valérie Tong Cuong

Ci sono momenti, nella vita di una persona, in cui sembra che nulla vada come deve andare. Eppure anche in questi momenti rimane, sottile come un velo, un'insopprimibile voglia di felicità, la sensazione di avere comunque il diritto a una porzione di serenità, la speranza lieve ma tenace di trovare, là fuori, qualcuno che possa aiutarti. Così accade anche ai protagonisti di questo romanzo, due donne e un uomo sull'orlo di un baratro, ai quali un incontro fortuito sembra aprire uno squarcio nel buio... È vero, la salvezza può arrivare nelle maniere e dalle persone più impensate, e il confronto con i propri fantasmi e con lo spregiudicato Jean, che aiuta le persone uscite dalle crisi a reinserirsi nella società nel suo atelier dei miracoli, potrà aiutare Mariette, Millie e Mike a risollevarsi. Ma quanto si mescolano, nella vita reale, il Bene e il Male? Dov'è il confine? Chi non ha mai incontrato una persona che l'aiuta ma, al tempo stesso, lo manipola? Un romanzo sulla complessità dei rapporti umani, sull'altruismo disinteressato, ma anche su ciò che ciascuno di noi possiede, e che appare quando la vita prende una direzione inaspettata.



Io nascerò : la forza della mia fragilità di Loretta Goggi

Loretta - nota cantante, attrice, conduttrice televisiva, doppiatrice e imitatrice - qui si racconta in tutta la sua umanità, debolezze comprese. Abituato a vederla come donna vitale ed allegra, il suo pubblico con questo libro entrerà in contatto con la sua sfera più personale. Come dice lei stessa nel prologo, l'idea di scrivere le è venuta dopo aver tanto amato e sofferto, causa la scomparsa nel 2011 del marito Gianni Brezza. In questo libro c'è una donna, che nell'esplorazione di se stessa parla soprattutto alle donne, c'è un'artista dello spettacolo, che ha difeso caparbiamente la vita privata, c'è una professionista di grande disciplina e rigore, che tuttavia ha sempre scelto con il cuore, d'istinto, per non smettere mai di divertirsi e c'è una moglie che ha sofferto per la morte del compagno di una vita, e che dopo un periodo di profondo abbattimento spirituale ha trovato la forza di ricominciare: "Sono riemersa dall'abisso perché non ho nascosto a nessuno il mio strazio".

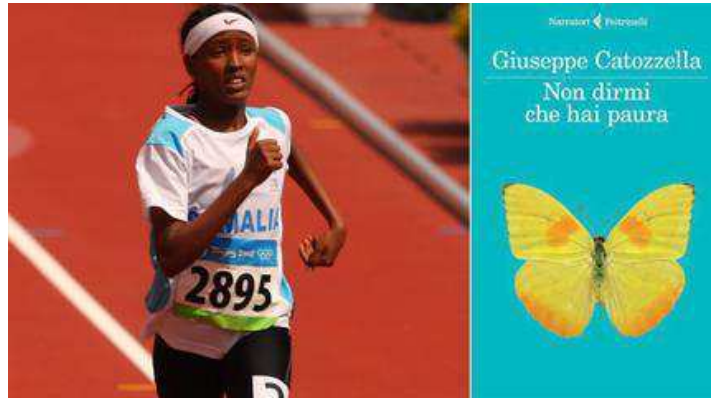


Impara a essere felice di Paolo Crepet

Per molti lagnarsi è più che un vezzo, una difesa: è ciò che sanno fare meglio perché lo hanno imparato fin dall'infanzia. Combattere questo atteggiamento vuol dire elaborare una nuova grammatica quotidiana, avviare una piccola rivoluzione cui Paolo Crepet dà il suo contributo in queste pagine. E dimostra come educare alla felicità, quella autentica - da non confondere con la gioia effimera - dovrebbe essere il compito primario di ogni adulto e di ogni insegnante. Così i bambini cresceranno più forti e meno ricattabili, e i ragazzi saranno più liberi.

Non dirmi che hai paura di Giuseppe Catozzella

Samia è una ragazzina di Mogadiscio. Ha la corsa nel sangue. Ogni giorno divide i suoi sogni con Ali, che è amico del cuore, confidente e primo, appassionato allenatore. Mentre intorno la Somalia è sempre più preda dell'irrigidimento politico e religioso, mentre le armi parlano sempre più forte la lingua della sopraffazione, Samia guarda lontano, e avverte nelle sue gambe magre e velocissime un destino di riscatto per il paese martoriato e per le donne somale. Gli allenamenti notturni nello stadio



deserto, per nascondersi dagli occhi accusatori degli integralisti, e le prime affermazioni la portano, a soli diciassette anni, a qualificarsi alle Olimpiadi di Pechino. Arriva ultima, ma diventa un simbolo per le donne musulmane in tutto il mondo. Il suo vero sogno, però, è vincere. L'appuntamento è con le Olimpiadi di Londra del 2012. Ma tutto diventa difficile. Gli integralisti prendono ancora più potere, Samia corre chiusa dentro un burqa ed è costretta a fronteggiare una perdita lacerante, mentre il "fratello di tutta una vita" le cambia l'esistenza per sempre. Rimanere lì, all'improvviso, non ha più senso. Una notte parte, a piedi. Rincorrendo la libertà e il sogno di vincere le Olimpiadi. Sola, intraprende il Viaggio di ottomila chilometri, l'odissea dei migranti dall'Etiopia al Sudan e, attraverso il Sahara, alla Libia, per arrivare via mare in Italia.

Braccialetti rossi di Albert Espinosa

Ad Albert Espinosa i manuali di auto aiuto, quei libriccini didascalici che aiutano ad affrontare i problemi della vita, non sono mai serviti. Forse perché questo ragazzo ha avuto una lezione più alta e complessa di quella che si può trovare in qualunque manuale, ha avuto l'occasione di convivere e conoscere un maestro insuperabile nel dare lezioni di vita: il cancro. Nato a Barcellona nel 1973, laureato in Ingegneria e Chimica, scrittore, regista e autore del teatro e della televisione spagnola, Albert si è ammalato di cancro



a quattordici anni ed è rimasto in cura fino all'età di 24 anni. Dopo dieci anni di malattia il suo osteosarcoma oggi è definitivamente guarito, lasciandogli moltissimi insegnamenti, una forza d'animo e una vitalità che solo i bambini o i folli, quelli che lui chiama "persone speciali", possono avere. In cambio di tanta saggezza, il tumore gli ha preso una gamba, un polmone colpito da una recidiva e un pezzo di fegato asportato per sbaglio da un medico eccessivamente scrupoloso. Alla fine di questa avventura, che ha condizionato tutta la sua adolescenza, l'autore ha deciso di pubblicare un libro che supera completamente l'impostazione classica del genere *memoir* e anche del *self help*. In queste pagine non troverete infatti una serie di consigli utili per affrontare la malattia, ma troverete un metodo, descritto con precisione quasi scientifica, con cui poter applicare alla vita di tutti i giorni quello che Albert ha imparato grazie al cancro.

San Foucault : verso un'agiografia gay di David M. Halperin

L'omofobia è il tema centrale di questo libro che, lungi dall'essere l'ennesimo libro 'da esperti' sulla vita e l'opera di Michel Foucault, mostra come il suo pensiero sia inestricabilmente connesso alla sua esperienza di vita, e dunque anche all'omosessualità, e chiarisce cosa ciò implichi per il giudizio su di esso e per i suoi effetti sui contemporanei.

Unisex : la creazione dell'uomo senza identità di Enrica Perucchiotti e Gianluca Marletta

L'attacco alla sessualità, nei suoi generi maschile e femminile, rappresenta oggi il più sconcertante tentativo di manipolazione dell'essere umano mai tentato nella storia. Promossa grazie all'imponente contributo economico e politico delle più potenti lobby dell'Occidente, questa vera e propria "mutazione antropologica" viene oggi imposta attraverso i media, la cultura, lo spettacolo e le legislazioni. Spariscono addirittura i termini "padre" e "madre", specifici della famiglia tradizionale, e vengono sostituiti dai più generici "genitore 1" e "genitore 2", quasi a indicare che la maternità e la paternità non hanno più nulla a che vedere con il genere sessuale. Gli autori ricostruiscono le tappe di questo processo senza precedenti: dalle origini dell'Ideologia di Genere all'omosessualismo militante, dal progressivo sdoganamento della pedofilia all'invenzione del "sesso X"; in un percorso che ha, come fine evidente, la creazione di un uomo nuovo "senza identità".



L' invisibile intersex : storie di corpi medicalizzati di Daniela Crocetti

Nella maggior parte delle società, essere umano vuol dire essere o uomo o donna e non è 'permesso', socialmente e legalmente, essere entrambi. Si dà per scontato che la classificazione in due generi sia 'naturale' e corrisponda alla distinzione biologica tra maschi e femmine. In realtà, la corrispondenza fra società e biologia è più complessa di quanto comunemente si pensi, come dimostra il caso dell'intersessualità cui è dedicato questo libro. L'intersessualità – nota dal 2006 anche con il termine medico 'disturbi della differenziazione sessuale' (DSD) e in precedenza definita in modo inesatto come ermafroditismo e pseudo-ermafroditismo – si riferisce a sindromi legate allo sviluppo divergente del corpo declinato secondo il genere. Dopo averne esplorato la traiettoria medico-scientifica, questo libro intende fare il punto sul trattamento medico delle persone intersessuali, alla luce delle recenti critiche elaborate dai gruppi di pazienti a livello internazionale, e soffermandosi in particolare sul significato sociale e personale che assume la diagnosi di DSD in Italia, facendo emergere la voce delle persone direttamente interessate.



Adolescenti, famiglie e nuovi modelli educativi di Claudia Secci

E' qui trattato il tema di una definizione attuale dell'adolescenza, costruita intorno a un percorso teorico che dalla prospettiva di Erikson giunge fino a concezioni più attuali. Se il passaggio di sviluppo adolescenziale è stato trattato, però, prevalentemente dalla psicologia e dalla sociologia, qui i termini privilegiati sono quelli del pedagogico/educativo. Si pone, inoltre, il problema del rischio e del disagio; del ruolo prioritario svolto dalla famiglia e dalle famiglie, intese nelle loro differenti e innovative forme attuali. Il focus della riflessione, in tal senso, è l'intreccio tra i mutamenti familiari intervenuti negli ultimi decenni e i nuovi modi, individuali e sociali, di vivere l'adolescenza. Vi è, infine, un approfondimento dei temi trattati attraverso la messa a fuoco di elementi, vicende e personaggi di alcuni film. Il tema è sviluppato secondo due direttrici: da un lato l'impatto formativo del cinema, attraverso i meccanismi d'identificazione, sugli adolescenti e dall'altro la possibile lettura in chiave pedagogica di film che raccontano l'adolescenza, le sue implicazioni familiari ed educative.



Figli: istruzioni per l'uso : come gestire la crescita dei nostri figli di Luisa Vaselli

Cosa fare quando vostro figlio piange e non ne conosci il motivo? Quali sono gli oggetti necessari nei suoi primi mesi di vita? Come fare il primo giorno d'asilo quando scoppia in un pianto che ti lacera? Se vi sembra un'impresa impossibile togliergli definitivamente il ciuccio o farlo stare seduto a tavola, questo è il libro che fa per voi: perché, come sostiene la psicoterapeuta infantile e autrice Luisa Vaselli, l'educazione dei nostri figli la facciamo con piccoli gesti quotidiani.

Amarli non basta : come comprendere il linguaggio misterioso dei nostri figli e riuscire a comunicare con loro di Maria Rita Parsi, Angela Gangeri

I bambini comunicano, anche quando non ce ne accorgiamo, con un linguaggio tutto loro. Un codice che resta segreto solo finché non ne scopriamo la chiave. Ci vogliono comunicare qualcosa quando giocano, disegnano, mangiano, quando dicono le bugie o le parolacce, col linguaggio dei gesti e con i disturbi psicosomatici. Maria Rita Parsi mette la sua grande esperienza nella psicologia infantile al servizio dei genitori, per aiutarli in modo concreto a comprendere il linguaggio dei propri bambini e riuscire a dialogare con loro.

Di pari passo. Percorso contro la violenza di genere per le scuole secondarie di primo grado di Nadia Muscialini

Il libro raccoglie l'esperienza del percorso educativo contro la violenza di genere intrapreso nelle scuole medie dal centro antiviolenza Soccorso Rosa, al quale ha aderito poi l'associazione umanitaria internazionale Terre des hommes.

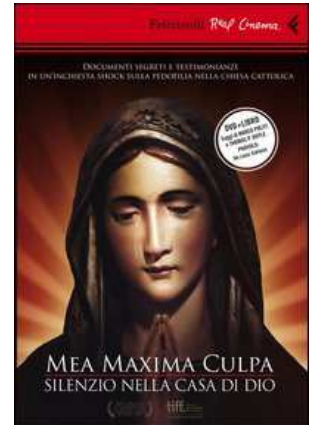
Bambini all'inferno : da Gaza ai Territori occupati : undici storie d'infanzia di Cecilia Gentile

Un corridoio sospeso nel nulla, in mezzo al deserto di una terra disabitata, sempre sotto il tiro delle armi israeliane. È l'ultimo chilometro prima di entrare nella Striscia di Gaza dal valico di Erez. Nella Striscia vivono un milione e mezzo di persone, strette tra il blocco israeliano e l'integralismo di Hamas. Oltre la metà sono ragazzi con meno di 18 anni, il 44 per cento bambini con meno di 15. Questo libro è nato dal loro incontro con l'autrice, Cecilia Gentile, che è entrata nella loro vita, li ha fatti parlare e raccontare.



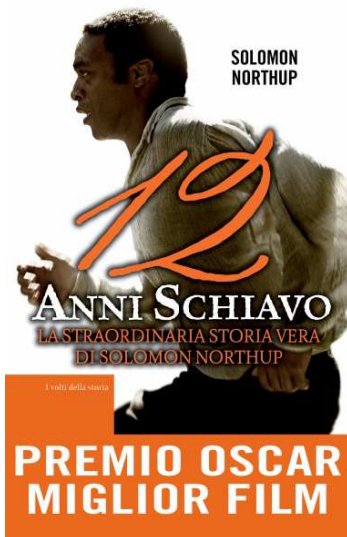
Mea maxima culpa : silenzio nella casa di Dio : documenti segreti e testimonianze in un'inchiesta shock sulla pedofilia nella Chiesa cattolica

Diretto dal Premio Oscar Alex Gibney, il film documenta alcuni dei più scioccanti casi di pedofilia che hanno coinvolto la Chiesa cattolica negli ultimi anni, partendo dalla testimonianza di quattro uomini sordi che, negli Stati Uniti, furono vittime degli abusi del direttore della loro scuola, padre Lawrence Murphy, e che solo da adulti hanno trovato la forza di denunciare l'accaduto. L'indagine su Murphy, accusato di abusi su oltre duecento studenti ha portato alla luce le responsabilità del Vaticano, fino a coinvolgere la Curia Romana e lo stesso Benedetto XVI. Intrecciando i "fatti di Milwaukee" con analoghi episodi accaduti in Irlanda e in Italia, le interviste e i documenti inediti raccolti nel film compongono una requisitoria contro l'omertà nella Chiesa cattolica. Nel cofanetto, accanto al DVD, il libro *Libera nos a malo*, a cura di Emilia Bandel, contenente materiali e approfondimenti su *Mea maxima culpa*, con un'intervista al regista e produttore Alex Gibney, e interventi di Marco Politi e del reverendo Thomas P. Doyle.



La strage degli innocenti : terza età: anatomia di un omicidio sociale di Roberto Gramiccia ; con la collaborazione di Vittorio Bonanni ; prefazione di Margherita Hack

Un libro di inchiesta e di riflessione che parte dalla stridente contraddizione fra le teorie dei cosiddetti difensori della vita (caso Englaro, aborto, eutanasia ecc.) e il silenzio catacombale che incombe sul fenomeno raccapricciante che il libro intende denunciare : l'emarginazione sociale, la sofferenza, la reclusione in istituti e la morte di milioni di anziani e meno anziani socialmente fragili. L'insufficiente e distorta assistenza riservata a queste fasce sociali più vulnerabili, mentre assicura lauti guadagni all'imprenditoria privata, produce quotidianamente un attentato alla vita di cui nessuno si occupa, tanto meno i cattolici fondamentalisti. Un attentato tanto più pericoloso e spietato quanto minore è la protezione sociale di chi ne è fatto oggetto. In questo senso rappresenta il più classico e scolastico esempio di ingiustizia di classe. Il libro è arricchito da conversazioni che mettono assieme competenze diverse ma convergenti nel confermare la giustizia della denuncia di cui l'autore si fa promotore. Gli intervistati sono il senatore Ignazio Marino, il filosofo Umberto Galimberti, le dottoresse Francesca Moccia e Teresa Ierardi, il professor Massimo Palleschi e la segretaria dello Spi Cgil Carla Cantone.



12 anni schiavo : la straordinaria storia vera di Solomon Northup di Solomon Northup

In queste memorie, pubblicate per la prima volta nel 1853, troviamo tutta la sua storia: mentre si trovava a Washington con due sconosciuti che gli avevano proposto un ingaggio come violinista, venne assalito nel cuore della notte, drogato, legato e trascinato al mercato degli schiavi. Lì fu subito minacciato: se avesse rivelato di essere nato libero, sarebbe stato ucciso. Iniziarono così dodici anni di schiavitù, di violenze, brutalità e sofferenze senza fine. Solomon capì che gli schiavi valevano meno del bestiame: potevano essere picchiati, costretti a lavori massacranti, potevano morire nella completa indifferenza. Lui stesso venne assalito con un'ascia, minacciato di morte, fu costretto a uccidere per salvarsi. Poté vivere sulla sua pelle una delle pagine più nere della storia d'America, la piaga nascosta dietro la splendente vetrina del Paese che cresceva e abbatteva ogni confine. Poi, al culmine della disperazione, Northup incontrò un bianco completamente diverso dagli altri. A lui Solomon affidò una lettera indirizzata a sua moglie e da quel momento tutto cambiò. Da questa storia vera il film di Steve McQueen vincitore di 3 premi Oscar, del Golden Globe © e premiato al festival di Toronto

Xenofobia, sicurezza, resistenze : l'ordine pubblico in una città "rossa" : (il caso Pisa) di Tindaro Bellinva

Il volume analizza il processo di costruzione di politiche securitarie legate ai fenomeni di migrazione e di marginalità sociale nel contesto urbano e il ruolo svolto da comitati civici, associazioni e centri sociali nell'affermazione o decostruzione di queste stesse politiche. Si evidenzia come la lotta per contrastare o affermare l'idea forza del securitarismo, sia un conflitto sociale e politico di primaria importanza destinato a procrastinarsi nel tempo e a caratterizzare particolarmente lo spazio urbano contemporaneo, costituendo un aspetto ineludibile di qualsiasi riflessione teorica sull'odierna azione collettiva urbana. Per questo l'autore ha ritenuto fondamentale far emergere in termini foucaultiani le pratiche discorsive e le relazioni di potere presenti in una città emblematica come Pisa, dove, accanto ad una persistente retorica solidaristica tipica della subcultura rossa toscana, è andata crescendo negli ultimi anni una politica della stigmatizzazione e della discriminazione nei confronti dei migranti poveri, "non sottomessi e non ubbidienti". In una città storicamente considerata luogo di conflitto e di mutamento si scontrano frame dominanti, promossi soprattutto da comitati securitari e da attori sociali strutturati, e codici simbolici alternativi, sostenuti in particolare dalle aree subculturali e dai movimenti sociali antirazzisti e solidaristici. Le politiche pubbliche locali conseguenti perseguono il paradigma della città del controllo e della paura, mentre la costruzione di una città aperta e plurale rimane sullo sfondo come una profezia movimentista.





Pisani all'uscio. 28 autori raccontano la pisanità

“Meglio un morto in casa che un pisano all'uscio” è un motto con cui noi pisani siamo ormai abituati a sentirci ricordati da chi pisano non è. Invece di affidarci alla caustica risposta proverbiale (“Che Dio t'accontenti!”), abbiamo invece provato, con questa antologia, a guardarli un po' più da vicino, questi “pisani all'uscio”, cercando di sondarne i pensieri, i modi e i toni e scoprire così se Pisa e i suoi abitanti siano quelli della celebre invettiva dantesca (altro tassello che vuole i pisani più famigerati che famosi), o invece quelli che fecero innamorare Lord Byron e diedero ristoro a Giacomo Leopardi, ispirato qui per la sua “A Silvia”. Pisa, dunque, con le sue molte facce, i suoi luoghi storici, le sue contraddizioni. Pisa al contempo sprezzante ed accogliente. Pisa marinara ma costretta in terraferma dal suo porto insabbiato. Pisa godereccia e ridanciana, ma dotata tuttavia di una venatura di borghese distacco che ben si confà al suo clima fresco e umido.

Passeggiate pisane di Giuliano Fontani

Una passeggiata nei quartieri della città, nelle strade e nelle piazze del centro. L'emozione scaturisce dai ricordi, che non ispirano rimpianti, al massimo una sincera nostalgia. Ma anche un'apertura verso il nuovo, i profondi cambiamenti visti con l'occhio del giornalista che li ha seguiti passo passo, che li ha raccontati ai propri lettori e che adesso li ripropone, per una lettura che è soprattutto l'atto di amore di un pisano per la sua Pisa.

Pisa : il romanzo della città : la storia, i personaggi, gli aneddoti, le emozioni di Renzo Castelli

Renzo Castelli racconta Pisa attraverso trenta ‘luoghi della memoria’ nei quali, alla storia segnata da architetture e monumenti, si sovrappongono il costume, i personaggi, l'aneddotica popolare, le emozioni. Da questa singolare ricerca scaturisce il racconto di una memoria collettiva e personale da leggersi come un romanzo: il romanzo della città.

La cintura di pietra : alla scoperta delle mura medievali di Pisa di Ilario Luperini

In questa guida sono delineate per grandi tratti le vicende delle mura medievali di Pisa, dall'epoca della loro fondazione agli avvenimenti successivi che ne hanno in parte modificato l'assetto. Non una storia dettagliata, ma i lineamenti generali che stanno alla base di una loro giusta comprensione, senza trascurare - almeno è questo l'intento - nessuno dei momenti o degli aspetti più importanti. Tutto ciò, attraverso le immagini ritenute più significative, sulla scorta dei più rilevanti studi condotti sull'argomento e delle rinnovate prospettive messe in risalto dal prezioso restauro. Per ulteriori approfondimenti, in calce è inserita una bibliografia essenziale.



Boccardarno e gli Asfittici : prime cronache di salvataggio sulle spiagge di Roberto Sonnini

Nella seconda metà dell'Ottocento, con la comparsa del primo stabilimento balneare dei Ceccherini e la nascita di Marina di Pisa, Boccardarno si popola di bagnanti che con il mare hanno poca dimestichezza e la cui sicurezza in acqua è dunque a repentaglio. Per affrontare l'emergenza, nel 1874 si costituisce a Pisa la Società di assistenza agli "asfittici", un modo oggi desueto per indicare i bagnanti che, in preda ai flutti, si trovano dunque in difficoltà di respirazione. Boccardarno e gli Asfittici – e stavolta per Asfittici si intende il manipolo socialmente eterogeneo, ma moralmente ed eticamente compatto, degli iscritti – racconta il primo anno di attività dell'associazione filantropica, ricostruito attraverso le pagine ingiallite di un fascicolo ultracentenario tornato alla luce. Per mezzo della relazione del giovane segretario degli Asfittici Michele Essinger e degli atti documentari – riprodotti nella seconda parte del volumetto in forma anastatica – prende allora vita un circoscritto ma eloquente ritratto della Pisa immediatamente post-unitaria e dei primissimi anni in cui si sviluppa la vocazione balneare del suo litorale.



La farmacia Bottari a Pisa : trecento anni di ricordi, 1713-2013 di Antonio Bottari, Daniela Stiaffini

La farmacia Bottari di Pisa, che si affaccia da tre secoli sull'antica via di Borgo, è un richiamo a un passato pieno di fascino. Là dentro sono stati maneggiati fornelli, alambicchi, vasi per la preparazione di sciroppi; decotti, conserve, medicinali, unguenti e pomate: un mondo di antichi saperi e mestieri che si sono intrecciati nel tempo.

La realizzazione di questo volume è stata possibile grazie alla sensibilità, alla cultura e alla passione di sei generazioni di farmacisti tutti appartenenti alla casata dei Bottari. Racconta non solo la storia della Farmacia, ma offre anche spunti di storia dell'architettura, dell'arte, della medicina, della strumentazione scientifica, dell'erboristeria, della biblioteconomia e dell'archivistica. Infatti, molte delle farmacie storiche conservano ancora affreschi, quadri, statue, parte di antiche biblioteche, carte e documenti raccolti nel corso degli anni.



Della patria amatissimo : personaggi e memorie del Risorgimento nel Cimitero suburbano di Pisa a cura di Cristiano Giometti

Passeggiando tra i loggiati e i quadrati del Cimitero suburbano di Pisa ci si imbatte in numerose lapidi e monumenti che raccontano tante storie. In questo libro si è voluta approfondire quella gloriosa del Risorgimento nazionale attraverso i suoi protagonisti, taluni famosi e altri ignoti anche alla storiografia specifica. Le loro vicende umane, spesso desunte unicamente dalle poche e appassionate righe degli epitaffi, costituiscono una testimonianza non trascurabile della società del tempo e una memoria ideale e materiale da ricostruire e tutelare.

Tra la torre e i cammelli : Nietzsche a Pisa di Stefano Busellato e Giuliano Campioni

"Proprio così pensai, quando in un bosco presso Pisa vidi prima due e poi cinque cammelli": in queste parole di Friedrich Nietzsche sta il ricordo di una giornata trascorsa a Pisa, in compagnia femminile, visitando, oltre Piazza del Duomo e il Camposanto, le "Cascine" di San Rossore.

Barraud Messeri & C., Carraresi e Lucchesi. Due grandi protagonisti della ceramica déco: una indimenticabile tazza di caffè, di Giorgio Levi

Giorgio Levi, ex professore dell'Università di Pisa con la passione per la ceramica italiana del'900, dedica il suo volume alla produzione della BMC e della Carraresi e Lucchesi, due tra le manifatture più interessanti di Sesto Fiorentino attive tra la fine degli anni Venti e la prima metà dei Quaranta. La favoletta, cui l'autore fa cenno, racconta l'incontro nel 1960 dell'allora giovane studente con una prostituta d'alto bordo, di nome Mara, nel cui salotto padovano scopre, per la prima volta, le deliziose ceramiche déco della BMC, delle quali diverrà, in età matura, esperto collezionista. Conscio dell'importanza di questa manifattura, dalla vita inspiegabilmente breve (1928-37), ne indaga capillarmente la storia, la produzione, le tipologie, le forme e i decori, tra i più felici esempi Art déco della nostra ceramica novecentesca, ponendoli a confronto con altre manifatture dell'epoca (Galvani, Rometti, Albisola, Laveno, Ginori, Lenci e Zaccagnini) e coprendo anche la produzione della Carraresi&Lucchesi, che nel 1937 raccoglie il testimone della BMC conservandolo più che degnamente fino al 1945. Il volume ha il pregio indiscutibile di essere il primo specialistico sull'argomento e di contenere, oltre a notizie esaurienti storico-critiche, il catalogo completo delle forme e dei decori di tutte le tipologie (servizi da tè e da caffè, da dolce, da fumo, da toilette e da scrivania, vasi e cachepot, piatti da parata e sculture) prodotte dalle due manifatture, corredato da specifiche illustrazioni per ciascun decoro e ciascuna forma.



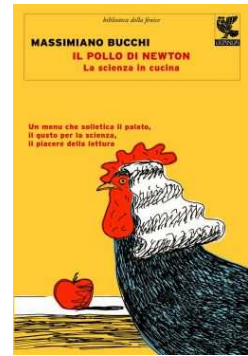
Ora come allora : le ricette a Km zero di cinque nonne toscane e di una loro allieva di Silvia Lenzini

Ampia selezione di ricette toscane tradizionali, semplici e gustose; inedite, perché trascritte dalla diretta esperienza dell'autrice e dalla viva voce di cinque nonne toscane. Ospitalità, organizzazione domestica, scelta delle materie prime: si afferma con forza l'amore per il territorio, con l'intenzione precisa di suggerire l'utilizzo di materie prime locali in una terra che offre una diversificazione di prodotti entusiasmante. Piatti sani, genuini, generalmente poco costosi, proprio come quelli di un passato in cui, seguendo il ritmo delle stagioni, si compiva un piccolo miracolo gastronomico in ogni cucina. Traspare una concezione antica, oggi più valida che mai, per cui la passione per il cibo è indivisibile dal rispetto per l'ambiente.



Il pollo di Newton di Massimiano Bucchi

Perché da un certo periodo storico in poi la scienza entra prepotentemente in cucina? Perché gli scienziati ricorrono spesso a immagini e similitudini prese di peso dal mondo culinario? Qual è il filo che lega esperimenti e ricette succulente? Perché il pollo occupa un posto così importante nell'immagine pubblica della scienza, da Bacone a Pasteur passando per Newton e gli illuministi? Che cos'hanno in comune la cucina futurista e la gastronomia molecolare? È possibile scambiare una rivoluzione in geologia per un minestrone e la fusione fredda per panna montata? Tra esperimenti nei caffè, controversie sulla birra, ricette per la cioccolata custodite gelosamente come brevetti, un racconto ironico, e rigoroso sulle intersezioni tra scienza e cibo, tra gastronomia e ricerca, tra laboratorio e cucina.



L' arte della longevità in buona salute di Ettore Bergamini

Con linguaggio semplice, ma scientificamente corretto questo libro ci insegna gli interventi che contrastano l'invecchiamento del corpo umano. Il suo autore, Ettore Bergamini, gerontologo di fama internazionale, è garanzia per un testo che sa tenere insieme la semplicità della scrittura con la serietà della divulgazione scientifica. E dall'età di trent'anni che l'invecchiamento ogni giorno ruba un po' delle nostre funzioni e ci rende sempre più deboli, fragili, facili ad ammalarsi. E sempre più spesso il medico riesce a scacciare la morte, ma non riesce a restituire la salute, e così i costi aumentano in maniera esponenziale. L'attuale crisi economica, di cui ancora non si intravede la fine, erode sempre più risorse e fa soffrire tutti i servizi che assicurano salute e coesione sociale, proprio quando aumenta la popolazione anziana, più bisognosa di assistenza e di cure. E ormai a rischio la governabilità dell'assistenza sociale e sanitaria. Come si invecchia dipende però in grandissima parte dalle nostre scelte di vita. Perché, allora, non imparare a usare per il nostro corpo la stessa cura con cui cerchiamo di rallentare l'invecchiamento della nostra automobile?

Gli Indici Glicemici di Michel Montignac

Il Metodo Montignac dimostra che non è la quantità di calorie a determinare l'aumento di peso e che in un alimento è importante la qualità e non la quantità di calorie che contiene. Per dimagrire quindi, è più importante mangiare meglio che mangiare meno così come scegliere gli alimenti in base ai loro effetti metabolici: i "buoni" glucidi e i "buoni" grassi, infatti, orientano il metabolismo a bruciare l'energia del pasto invece che a immagazzinarla. Nel libro si spiega che cos'è l'Indice Glicemico e perché il suo utilizzo è determinante per perdere peso in modo duraturo, si danno semplici consigli su come applicare il metodo nella vita quotidiana. Una tabella con gli Indici glicemici dei più comuni alimenti è d'aiuto nella scelta. Ponendo le basi di una nuova filosofia alimentare, Montignac dimostra come il semplice riequilibrio delle abitudini alimentari può non solo aiutare a perdere i chili di troppo, ma anche a prevenire malattie metaboliche come il diabete e le patologie cardiovascolari.

Le 100 domande sulla salute a tavola di **Ciro Vestita e Carlo Raspollini**

Una miniera di informazioni e consigli per la salute e l'alimentazione scritti da esperti del settore basati sulle più recenti evidenze scientifiche. Il libro è suddiviso in cinque situazioni (Fare la spesa, In cucina, Mangiare fuori, Medicina e benessere, Mantenere la linea) ed è strutturato in oltre 100 domande importanti e curiose che riguardano il rapporto tra alimentazione e salute. Le risposte saranno sempre "Vero" o "Falso", con una spiegazione della risposta e alcuni contenuti di approfondimento. Ogni domanda/risposta è concepita come una scheda, per cui il libro risulta un agile manuale di consultazione per i molti dubbi che assillano tutti noi in tema di alimentazione.

Il ricettario della gravidanza di **Anna Marconato , Emanuela Sacconago**

Un parto sereno e un bambino in salute sono anche il risultato di nove mesi vissuti in modo corretto, seguendo un'alimentazione sana e completa. Questo libro è una guida alla scelta della dieta più adatta. Questi i temi trattati: i nutrienti fondamentali, gli alimenti preziosi e quelli da evitare, le esigenze nutrizionali nei tre trimestri di gravidanza e nelle prime settimane dopo il parto. Completano il volume ricette illustrate, facilmente realizzabili, che contengono tutti i nutrienti necessari per il benessere della mamma e del bambino.

Liberi dal dolore senza farmaci di **Brigo Bruno**

Come prevenire e curare il dolore muscolo-scheletrico e viscerale in modo semplice e naturale. Nel testo la descrizione del dolore e i consigli preventivi e terapeutici si susseguono in ordine alfabetico, alternandosi con la presentazione dei singoli preparati naturali e delle terapie complementari utili nel trattamento specifico delle diverse forme dolorose.

